

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 4 - N° 6 - Giugno 2011

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Tutta l'Europa a Palermo

La General Assembly Fve ospite della Fnovi. Delegati da 34 Paesi

Supplemento

È IN VIGORE
IL NUOVO
CODICE
DEONTOLOGICO

Fad europea

UN MANUALE
SULLA
MOVIMENTAZIONE
DEI CUCCIOLI

Consuntivo

NUMERI
SANI
NEL BILANCIO
DELL'ENPAV

Biosicurezza

ASSISTENZA
SPECIALIZZATA
IN AZIENDA
ZOOTECNICA

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.390 copie

Chiuso in stampa il 30/6/2011

Sommario

Editoriale

- 5** Aujeszky e paratubercolosi: lezioni per chi sa imparare
di Gaetano Penocchio

Speciale Fve

- 7** La Fve in Italia: welcome Europe!
di Giacomo Tolasi
- 11** Un manuale sulle movimentazioni di cani e gatti nella Ue
di Roberta Benini
- 13** In Europa si fa miele pulito
di Giuliana Bondi
- 16** Una deroga per la sopravvivenza della suinicoltura italiana
di Roberto Bardini

La Previdenza

- 18** Consuntivo 2010: la crisi finanziaria è alle spalle
- 19** Numeri sani nel bilancio Enpav
A cura di Giuseppe Zezze
- 22** Facciamo chiarezza sugli strutturati
di Riccardo Darida
- 24** La restituzione dei contributi versati
A cura della Direzione Studi

La Federazione

- 26** Una professione, un codice deontologico
di Carla Bernasconi
- 27** La Biosicurezza nella nuova strategia comunitaria
di Gaetana Ferri e Nicola Santini
- 30** Un nuovo modo di fare prevenzione
di G. Loris Alborali

Intervista

- 31** L'Onaosi è pronta per l'innovazione
Intervista ad Aldo Grasselli

Europa

- 35** In caso di dubbio o di errore... attenersi alla direttiva
di Daria Scarciglia

Lex veterinaria

- 38** Abbandono dell'animale: la Cassazione ne amplia la portata
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 40** Problem solving n. 6
di Eva Rigonat

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** L'arancia contesa: come diventare mediatori

Novità
Baytril® Otic



Forte

contro le otiti

Tenero

con le orecchie

- Provata efficacia antibatterica di Baytril®
- Azione contro batteri, funghi e lieviti di sulfadiazina argentica (SSD)
- In una pratica emulsione acquosa



NUMEROVERDE
800-015121

www.vetclub.it



Bayer HealthCare

Indicazione delle sostanze attive e degli altri ingredienti: 1 ml di emulsione contiene: Principi attivi: Enrofloxacin 5,0 mg/ml, Argento sulfodiazina 10,0 mg/ml. **Indicazioni:** antinfettivo – antimicotico. Per il trattamento delle otiti esterne del cane sostenute e/o complicate da microrganismi sensibili all'Enrofloxacin e/o all'Argento sulfodiazina, fra cui: batteri (*Pseudomonas aeruginosa*, *Enterobacter* spp., *Staphylococcus* spp. coagulasi positivi, *Streptococcus* spp., *Aeromonas hydrophila*, *Klebsiella pneumoniae*, *Proteus mirabilis*), funghi (*Aspergillus* spp., *Candida albicans*), lieviti (*Malassezia pachydermatis*). **Controindicazioni:** non impiegare in cani con membrana timpanica perforata. **Reazioni avverse:** l'impiego di Baytril® Otic può indurre ipersensibilità dell'epitelio del canale auricolare. **Specie di destinazione:** cane. **Posologia per ciascuna specie, via e modalità di somministrazione:** instillare 5-10 gocce nell'orecchio 2 volte al giorno, per un periodo massimo di 14 giorni. Per esclusivo uso esterno.

Aujeszky e paratubercolosi: lezioni per chi sa imparare

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Aujeszky e paratubercolosi sono due partite che determineranno la sopravvivenza dei relativi comparti produttivi. Due malattie da affrontare in un solo modo: con un approccio sinergico tra allevatore, veterinario aziendale e veterinario ufficiale, con un piano sanitario di allevamento fondato sulla presenza del veterinario di fiducia. Al veterinario ufficiale la gestione delle strategie di eradicazione e di controllo, all'allevatore il rispetto delle misure previste. In Europa lo chiamano *Health Visitation Scheme*.

Tutti i Paesi a suinicoltura avanzata lottano contro la malattia di Aujeszky e molti hanno già acquisito lo *status* di "indenne". Da noi è in vigore un nuovo piano di eradicazione e, nonostante dal 1997 sia operante un programma di controllo, la situazione è critica. Il nuovo piano punta l'indice sui lati deboli del precedente, sulle vaccinazioni non eseguite o eseguite male, sui controlli, sulla movimentazione e sulla commercializzazione dei riproduttori che, a partire dal 2013, dovranno provenire solo da aziende indenni. Le

regioni e le province che ridurranno la prevalenza detteranno, dal 2014, i requisiti per la circolazione degli animali e, presto o tardi, si arriverà a richiedere animali completamente "negativi". Il rischio è che i suini italiani ed i prodotti derivati vengano penalizzati da gravi restrizioni commerciali.

La paratubercolosi, presente negli allevamenti bovini e ovicaprini, è responsabile di gravi danni economici. Colpisce in Europa più del 50% degli allevamenti bovini e nei Paesi nord-europei sono già in atto piani di controllo per ridurre la prevalenza di infezione negli allevamenti e per garantirne il latte prodotto. La richiesta di garanzie commerciali da parte di Paesi terzi sui prodotti a base di latte costituisce un ulteriore motivo di preoccupazione per il settore. Grandi gruppi industriali stanno attivando piani di controllo volontari, per fornire evidenze a supporto del sistema di certificazione richiesto ai Servizi Veterinari per l'esportazione verso i Paesi terzi. Questi vincoli, sia sugli animali che sui loro prodotti, condizioneranno e selezioneranno in modo irreversibile l'allevamento bovino nel futuro prossimo. Per questo si rende impellente da un lato un sistema di "certificazione di filiera", che presupp-



ponga il supporto del laboratorio (Centro di riferimento), dall'altro un presidio sanitario in azienda che realizzi la valutazione del rischio e l'applicazione di buone pratiche aziendali.

Quanto auspichiamo coincide con quanto abbiamo scritto nella **Carta fondativa del veterinario aziendale** e lo si ritrova nella *Animal Health Strategy 2007-2013*. Il *designated veterinarian* supererà le resistenze di quei soggetti autoreferenziali che ritengono la salute delle mandrie affar loro, le dietrologie di qualche veterinario pubblico in timore di vedersi sottratte competenze, di quei veterinari privati che vogliono perpetuare schemi ottocenteschi e di tutti quei veterinari che sembrano ignorare l'entrata in vigore del "pacchetto igiene". Se asseconderemo l'inerzia che ci ha portato a capire la legge istitutiva del Ssn con vent'anni di ritardo, capiremo il da farsi quando non ci saranno più aziende zootecniche. L'Europa ha già preso un'altra strada e, a ben guardare, anche il prossimo Piano sanitario nazionale. ●

PASSEGGIATA NEL PARCO

Siamo proprio *SICURI*?

Tre parchi su quattro sono contaminati
dai **parassiti intestinali**.*

Promuovi il controllo periodico,
informa i proprietari.



Il 75% dei parchi e delle aree destinate ai cani sono contaminati* dai più diffusi parassiti interni del cane che possono infestare l'animale.

Grazie ai suoi tre principi attivi, il trattamento periodico con **Drontal plus flavour** è efficace contro i principali parassiti gastrointestinali del cane e garantisce un ampio spettro d'azione.

* "Fecalizzazione ambientale: indagine parassitologica nelle aree destinate ai cani nella città di Milano", Università degli Studi di Milano, 2009

Drontal® Plus Flavour. Indicazioni: Antelmintico polivalente in compresse per cani. Contro vermi tondi (ascaridi, anelostomi, trichuridi) e tenie (compreso *Echinococcus* spp.). Per la terapia antelmintica del cane in particolare infestazioni da: Ascaridi: *Toxocara canis*, *Toxascaris leonina*; Anelostomi: *Ancylostoma caninum*, *Uncinaria stenocephala*; Trichuridi: *Trichuris vulpis*; Cestodi (Vermi piatti): *Dipylidium caninum*, *Mesocystoides* spp., *Tenia ovis*, *Tenia palliformis*, *Tenia hydatigena*, *Tenia multiceps*, *Echinococcus* spp.* **Principi attivi:** Febantel, Praziquantel, Pirentel embonato (pirantel pamoato). **Posologia:** Drontal® Plus Flavour: la somministrazione unica di 1 compressa ogni 10 kg di peso corporeo libera il cane da tutti i vermi tondi e da tutte le tenie contemporaneamente. **Controindicazioni:** Drontal® Plus Flavour compresse per cani non è stato testato nella fase iniziale della gravidanza, pertanto non deve essere impiegato nei primi due terzi della gestazione. **Reazioni avverse:** Rari casi di disturbi gastrointestinali (vomito, anoressia, diarrea). **Regime di dispensazione:** La vendita non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. **Avvertenze speciali:** il trattamento dovrebbe essere effettuato in base agli esiti dell'esame parassitologico sulle feci.

BAYER S.p.A.
Viale Certosa, 130
20156 Milano

www.vetclub.it

NUMEROVERDE
800-015121



Bayer HealthCare
Animal Health

La General Assembly Fve riunita a Palazzo dei Normanni. L'affluenza, superiore alle previsioni, ha richiesto una seconda sala video collegata alla sala gialla (in foto)



10-11 GIUGNO, A PALERMO LA GENERAL ASSEMBLY

La Fve in Italia: welcome Europe!

La Federazione ha molto da dire in Europa e ha cominciato a farlo. Per farsi ascoltare ha portato in Italia l'Assemblea dei veterinari europei. La diplomazia italiana è efficace, la politica professionale della Fnovi convince e trascina. Applausi dai delegati Fve. Dopo Palermo, l'impegno in Europa sarà ancora più forte, ma più impegnativo.

di Giacomo Tolasi
Delegato Fnovi in Fve

“ Che la bellezza della sede sia all'altezza dei lavori ”. L'augurio del Presidente della Fnovi alla platea europea riunita a Palazzo dei Normanni è stato ripagato da due giornate proficue per le rappresentanze veterinarie di 34 Paesi e particolarmente soddisfacenti per noi italiani. Insieme all'Ordine dei Veterinari di Palermo, la Fnovi si è dedicata a lungo alla preparazione di questo evento, fin dalla presentazione, a giugno del 2009, della candidatura del capoluogo siciliano

come sede della sessione primavera della General Assembly. Una candidatura presto accolta, che ha reso Palermo teatro di coincidenze eccezionali. Non solo perché è stato il primo appuntamento del genere nella storia di questa Federazione, ma anche per la concomitanza delle celebrazioni mondiali del Vet2011 e della elezione del Board della Fve. Un'assemblea straordinaria in tutti i sensi, che ha incoraggiato la veterinaria italiana a restare con determinazione in Europa (ma serviranno più colleghi e più impegno), a rileggere i rapporti fra Europa e Stati Membri dopo il Trattato di Lisbona (sul farmaco veterinario prevale il diritto co-

munitario) e a dare forza alla veterinaria europea quando incompresa dalle istituzioni comunitarie (a Strasburgo si mette in dubbio la nostra gestione responsabile degli antibiotici). Da questo consesso europeo escono confermate anche le politiche professionali della Fnovi. Dopo aver ascoltato i nostri *guest speakers*, l'Assemblea è arrivata ad appoggiarne le più ardite (la battaglia per la sanità delle api), a comprendere un po' di più le nostre posizioni non allineate (la castrazione dei suinetti), ad ammirare la capacità di essere sempre al servizio della professione (un manuale e una Fad sulla movimentazione dei cuccioli).



Guest speakers: **Giuliana Bondi** (*Treatment of honeybees*), **Roberto Bardini** (*Anaesthesia and pain control during pig castration*) e **Roberta Benini** (*Puppy trade*). Tutte le relazioni sono state presentate in lingua inglese. I filmati sono disponibili sul sito www.fnovi.it

GUEST SPEAKERS

Giuliana Bondi, in un applauditissimo intervento ha informato sulla pesante situazione del settore apistico, per nulla conside-

Alla platea dei delegati è stato annunciato un seminario speciale dedicato all'uso prudente degli antibiotici. Si terrà il 18 novembre a Bruxelles, nel corso della General Assembly, e farà sì che in quella data si celebri l'Antimicrobial Awareness Day, in collaborazione con la Presidenza polacca della UE e la Commissione Europea. L'Assemblea primaverile del 2012 si svolgerà ad Amsterdam. La General Assembly si riunisce due volte l'anno, in sessione primaverile e autunnale. Le attività della Fve sono pubblicate mensilmente con una newsletter. Nella foto da destra, il presidente eletto Christophe Buhot, il direttore Fve Jan Varten, il presidente uscente Walter Winding, Stephen Ware e Ljiljana Markus-Cizelj entrambi vice presidenti uscenti.

rato dal punto di vista sanitario dall'Europa, malgrado la sua importanza. Tutti hanno convenuto sulla necessità di formare medici veterinari delle api e di mettere mano alla lacuna sui presidi medicamentosi utilizzabili per produrre un miele "europeo, sano e pulito". **Roberto Bardini**, con un intervento equilibrato e soprattutto equidistante rispetto alle contrapposte posizioni, ha parlato di sterilizzazione suina, sottolineando la particolare situazione dell'allevamento italiano. Siamo gli unici nel mondo ad allevare un "suino pesante" per la

produzione di prosciutto e questa peculiarità produttiva ci mette in una posizione di difficoltà. La castrazione, infatti, appare la soluzione più confacente e anche la meno stressante per l'animale. (cfr. 30giorni, n. 12-2010). **Roberta Benini** ha presentato il "Manuale sulle procedure di controllo sulle movimentazioni di cani e gatti in UE", realizzato dalla Fnovi in collaborazione con Lav e Ministero della Salute. Il tema è di scottante attualità e ha suscitato l'attenzione dei presenti, interessati alla versione in inglese che è stata loro distribuita



su CD e che sarà anche diffusa dalla Farnesina. I Presidenti degli Ordini della Repubblica Ceca e dell'Ungheria hanno richiesto di attivare un canale di verifica e di controllo sui passaporti emessi nei rispettivi paesi e dato la massima disponibilità a collaborare contro il traffico illegale.

BUHOT ALLA GUIDA DELLA FVE

I lavori assembleari hanno incluso le operazioni elettorali per il rinnovo del Board della Fve, l'organo direttivo della Federazione, in carica fino al 2013. È stato eletto il francese **Christophe Buhot**, Vice Presidente nel corso del mandato appena concluso, libero professionista. Da sottolineare che, pur essendo l'unico candidato, sul nome di Buhot c'è stata l'unanimità dei voti, 200, tutti a suo favore. Se non c'è stata, per così dire, competizione per l'elezione del Presidente, per i quattro Vicepresidenti sono state presentate ben undici candidature, fra le quali nessuna italiana. I Vice eletti: **Karin Östensson** dalla Svezia, **Robert Huey** dall'Irlanda, **Hans-Joachim Götz** dalla Germania, **Rafael Laguens** dalla

Spagna. Il nuovo Board è il frutto di un intenso lavoro diplomatico che ha visto la nostra delegazione attiva e protagonista nell'appoggiare un direttivo che promette ottime relazioni e che, con l'ingresso dello spagnolo Laguens, sposta il baricentro della Fve verso il Mediterraneo.

LE QUATTRO SEZIONI

Palermo ha ospitato anche le riunioni delle quattro sezioni della Fve: Easvo (State veterinary officers), Uevp (Practitioners), Uevh (Hygienists) e Everi (Veterinarians in industry, research and education). Ciascuna ha riferito alla GA lo stato dei lavori.

“ QUI L'OSPITALITÀ È SACRA ”

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, la Federazione regionale degli Ordini siciliani, la Regione e la Provincia hanno dato il meglio per la riuscita di un evento che ha fissato Palermo nella memoria e nel cuore dei duecento delegati europei. L'Ordine è stato l'efficien-



Un commosso e affettuoso applauso ha salutato il termine del mandato del presidente Walter Winding.

Nella foto: passaggio delle consegne fra Winding e Buhot.

tissimo braccio operativo della macchina organizzativa. Come ha sottolineato, il suo presidente, **Paolo Giambruno**, nel discorso di benvenuto, l'ospitalità siciliana si è rivelata un valore “sacrale” per una terra di potente bellezza e inestimabile ricchezza storica e artistica. La veterinaria italiana ha mostrato una statura nazionale, innalzata dalla carica intellettuale della nostra professione e dal suo patrimonio culturale.

Una sincera standing ovation di cinque minuti ha ringraziato gli organizzatori della GA di Palermo. ●

Al centro Gaetano Penocchio con il presidente dell'Ordine di Palermo, Paolo Giambruno, e Christophe Buhot alla serata di gala.



Fve Board, 2011-2013. Da sinistra: Huey, Östensson, Buhot, Götz e Laguens.





“Unanimously we accepted English as our working language”



ANTEPRIMA ALLA FVE E AL CONSIGLIO NAZIONALE DI TERRASINI

Procedure di controllo sulle movimentazioni di cani e gatti nella Ue

Un Manuale per comprendere il complesso quadro normativo che regola gli scambi commerciali di cani e gatti tra Stati Membri. Lo scopo è di agevolare l'attività di controllo dei Veterinari ufficiali e di supportare l'attività di colleghi troppo spesso testimoni delle conseguenze sanitarie della movimentazione illecita di cuccioli dall'Est.

di Roberta Benini
*Guest speaker alla Fve
Relazioni Esterne, Fnovi*

Una delle caratteristiche che contraddistingue la General Assembly della Fve è la possibilità di incontrare un gran numero di colleghi europei, di scambiare opinioni, instaurare rapporti di collaborazione, proporre e portare alla discussione argomenti comuni a tutta la professione.

La Fnovi non ha solo organizzato l'edizione primaverile 2011 della GA, ha anche contribuito a mantenere elevato il livello delle relazioni presentate, dando riprova del proprio ruolo attivo e propositivo e dimostrando a tutta l'Europa le proprie capacità di realizzazione di idee originali e innovative. I delegati presenti hanno ascoltato con attenzione la presentazione del "Manuale sul controllo della movimentazione comunitaria di cani e gatti" realiz-

zato da Fnovi, Lav e Ministero della Salute distribuito, anche ai presidenti del Consiglio Nazionale il giorno successivo, in formato digitale. I colleghi europei, a Palermo, hanno apprezzato in modo particolare la volontà della Fnovi di mettere a disposizione uno strumento di supporto alla professione su un tema che coinvolge tutti i medici veterinari in Europa, impegnando risorse intellettuali ed economiche.

Il manuale è il frutto di circa due anni di lavoro di un gruppo ristretto di medici veterinari, avvocati, agenti di organi di polizia e di altre professionalità che, partendo dalla disamina delle criticità e delle carenze normative che hanno determinato le note ed enormi difficoltà nel contrastare il traffico illecito di cuccioli di cani e gatti dai paesi dell'Est Europa, hanno realizzato una pubblicazione unica, la cui necessità era stata spesso ricordata da più parti. Basti pensare alla Legge 4 novem-

bre 2010, n. 201 che istituisce il reato di traffico e di introduzione illecita di animali da compagnia e alla vastità delle sue conseguenze di applicazione.

UN PERCORSO FAD

Dall'indice dei contenuti si comprende facilmente quale sia la finalità del manuale: aiutare i me-





dici veterinari in tutte le attività relative alle movimentazioni di cani e gatti, applicando in modo corretto ed efficace una normativa complessa che richiede competenze e continuo aggiornamento. Anche nella sua veste grafica il manuale è stato pensato e realizzato per consentirne l'utilizzo sul campo da parte dei colleghi che già conoscono la normativa, rimandando alla Fad gli approfondimenti su aspetti che richiedono competenze particolari.

La Fnovi ha deciso di intraprendere un ulteriore passo, allestendo su una piattaforma telematica un percorso di formazione a distanza, gratuito in versione italiana e inglese, disponibile come evento accreditato Ecm per la formazione continua, ma disponibile anche a tutti coloro che hanno un ruolo nei controlli sulla movimentazione dei cani e dei gatti.

La struttura della Fad consentirà di disporre non solo delle relazioni con traccia voce e slide, ma anche di tutta una serie di materiali utili, a partire dai testi delle norme citate, bibliografia, testi consigliati ed un forum di discussione. Non è la prima volta che un'iniziativa della Fnovi fa scuola: la Fve ha voluto fare suo il sondaggio, del quale erano stati presentati i dati nella GA di Vienna nel 2008, sul traffico cuccioli allargando l'indagine conoscitiva a tutti i propri membri.

Questa nuova iniziativa rientra

nella operosità che la Federazione impegna per la crescita culturale dei medici veterinari, sempre più convinta che la professione deve essere messa nelle condizioni ottimali per svolgere in modo ineccepibile le attività di competenza ed essere all'altezza del ruolo di responsabilità che la connota.

FRUIBILE PER TUTTI

La Fnovi rende disponibile il patrimonio di conoscenze e competenze della professione ai cittadini, a tutti gli *stakeholders*, in una operazione innovativa che utilizza il web come strumento di condivi-

sione e diffusione di informazioni. Tutti coloro che hanno dedicato tempo, conoscenze e competenze, punti di vista diversi, spesso apparentemente divergenti, si sono impegnati con entusiasmo e professionalità per raggiungere un obiettivo comune. Lavorare con mente aperta, rispettando le conoscenze e le esperienze di tutti, con un approccio di ascolto attivo, ha permesso di raggiungere un risultato apprezzato non solo in Italia ma anche in Europa, dimostrando così quello che siamo in grado di fare e di pensare. Da ultimo, ma certo non per importanza, un ringraziamento particolare a coloro - e sono tanti - che hanno contribuito a vario livello e con modalità più diverse, a realizzare questa iniziativa che ha richiesto grande determinazione e dedizione. La professione e l'Europa ci hanno tributato un applauso sinceramente ammirato: lo vogliamo far arrivare a tutte le menti aperte che hanno reso possibile questo risultato. ●

L'INDICE DEL MANUALE

- Introduzione e campo di applicazione
- Partita legale e i controlli
- Sistema di identificazione
- Passaporto europeo Vaccinazione antirabbica
- Certificato Sanitario Sistema Traces
- Obblighi durante il trasporto
- Obblighi a destinazione
- Tutela del benessere
- Segnalazione e gestione di irregolarità estere
- Nuova disciplina sanzionatoria del traffico illecito di animali da compagnia e dell'introduzione illecita
- Illeciti penali correlati al reato di traffico illecito di animali da compagnia e all'introduzione illecita
- Sanzioni
- Introduzione da Paesi Terzi
- Trasporto nazionale
- Uvac, Pif, Iz



di Giuliana Bondi

Guest speaker alla Fve per il Gruppo Apicoltura, Fnovi

Il Presidente della Fve, **Christophe Buhot** afferma: **“In tutta l’Europa, l’apicoltura non ama i veterinari”**. In effetti, l’ingresso del veterinario in questo settore è molto temuto e, per il suo portato deontologico, è anche fortemente osteggiato da quegli apicoltori che non intendono rispettare alcuna regola e non vogliono rendere conto di quello che fanno nei loro allevamenti. Ma bisognerà far in modo che i finanziamenti europei vadano a coloro che “amano i veterinari”, che rispettano le regole sanitarie, allevano animali sani e producono alimenti sicuri. Solo veterinari competenti potranno valutare quali aziende stiano seguendo una corretta gestione sanitaria degli apiari e siano disponibili ad incrementare l’igiene delle produzioni riducendo l’utilizzo di molecole chimiche. Non è concepibile che in Europa Agricoltura, Sanità e Ambiente non si coordinino tra loro quando si tratta di legiferare o intervenire in campo apistico. Sicuramente Agricoltura e Sanità non possono procedere disaccoppiate.

GLI ANTIBIOTICI

Sul settore incombe un altro spaventoso spettro: l’uso di antibiotici per la “inutile cura” della Peste Americana. Questa pratica, illegale in tutta Europa, è in uso soprattutto nell’apicoltura di tipo industriale (l’uso sistemico di cocktail di antimicrobici annulla



FARMACI PER LE API E UTILIZZO ILLECITO DI ANTIBIOTICI

In Europa si fa miele pulito

L’Apicoltura è un settore a rischio che va ricondotto al rispetto delle regole che la Comunità Europea si è data. L’Assemblea della Fve ha sposato la causa della Fnovi per una politica sanitaria basata sull’uso corretto dei farmaci e sulle competenze del “veterinario apistico”.

le manifestazioni patologiche, riducendo così la necessità d’ispezionare le famiglie ed abbassa il costo della mano d’opera), ma è in generale adottata da tutti coloro che hanno perduto il controllo sanitario sui propri alveari e mira a mantenere allo stato di quiescenza la spora il *Paenibacillus larvae*, impedendole di germinare (batteriostasi). La conseguenza di tale pratica è che l’allevatore, che gestisce più apiari, anche distanti tra loro e mobili

sul territorio, diventa lui stesso l’untore della malattia, il centro di un immenso focolaio, dal quale api, famiglie, regine, materiali apistici fortemente contaminati di spore, pronte a germinare non appena l’antibiotico venga meno, sono diffusi sul territorio.

RESISTENZA E DIPENDENZA

L’esperienza americana, che pre-



I veterinari possono evitare all'Europa le tappe fallimentari dell'utilizzo degli antibiotici

vede l'utilizzo legale e sistemico di antibiotici, ci insegna che non è questo il metodo per risolvere il problema delle pesti, ma solo un modo per far guadagnare le industrie farmaceutiche, compromettere la vitalità degli alveari e la salubrità degli alimenti.

Una delle cause di spopolamento e morte delle famiglie di api è stata ipotizzata essere proprio l'intossicazione endogena della famiglia provocata da errate pratiche mediche.

La malattia, che incide normalmente su non oltre il 10% degli alveari, è certamente bloccata nella sua manifestazione patologica dagli antibiotici, ma irrimediabilmente nascosta alla vista dell'apicoltore che non è più in grado di distinguere gli alveari sani da quelli malati. L'apicoltore non si preoccupa perciò di attuare interventi profilattici tesi a limitare il contagio della malattia da un alveare all'altro, da un

apiario all'altro, da sé ad altri allevatori, né è capace di operare alcun risanamento per rarefare la concentrazione di spore e ridurre l'incidenza della malattia, né effettuare una selezione delle famiglie più resistenti. L'antibiotico somministrato, contamina irrimediabilmente "l'animale alveare" fatto di uno scheletro di cera contaminata, nel quale nascono le nuove api contaminate, nutrite da polline e miele contaminati. La famiglia si trova costretta a convivere con antimicrobici. È inevitabile quindi che s'instaurino stati di antibiotico dipendenza con ridotta capacità vitale della famiglia, che non è più in grado di sopravvivere autonomamente, fenomeni di selezione e sviluppo di ceppi antibiotico resistenti che impongono un crescendo esponenziale delle dosi d'uso, sviluppo di altri agenti normalmente quiescenti che trovano adesso condizioni ottimali di svi-

luppo dando origine a nuove patologie (nosemiasi), con il conseguente ulteriore indebolimento della famiglia (spopolamento).

STABILIRE LMR?

La pressione esercitata sulle istituzioni sanitarie e agricole da alcune associazioni che rappresentano in Europa gli apicoltori professionisti, unitamente alla pressione delle industrie farmaceutiche che potrebbero vedere un business nella registrazione di antimicrobici per le api e anche dalle industrie alimentari interessate all'acquisto di mieli extraeuropei a bassissimo costo (cinese, argentino, messicano), potrebbe indurre l'Unione Europea alla determinazione di un LMR per antibiotici anche nel miele, cui potrebbe far seguito l'immediata registrazione di antibiotici per uso apistico. Così facendo l'uso degli antibiotici sarebbe legalizzato. In verità non è cosa semplice stabilire il Tempo di Sospensione degli antimicrobici nel miele, propoli, polline, pappa reale, perché la permanenza di questi farmaci nell'alveare, in sostanza un sistema chiuso senza organi emuntori, può protrarsi a lungo.

Qualora l'Europa determinasse un LMR nel miele per antimicrobici, verrebbero ad esser riammessi in Europa i mieli asiatici e americani, ora bloccati alle frontiere, col conseguente crollo del prezzo del miele e la fine dell'interesse economico a praticare l'apicoltura in Europa.

AGIRE SULL'EUROPA

Occorre che i veterinari si pon-

gano in una dimensione educativa e preventiva nei confronti della comunità. Essendo i veterinari coloro che dovranno prescrivere tali farmaci, possono da subito incidere con la loro opinione, sulle decisioni della Ue. Il veterinario che diagnostichi una malattia e prescriva un farmaco non può farlo nella consapevolezza di essere la causa di un male peggiore: la rovina dell'apicoltura, dell'agricoltura, dell'ambiente europei. Al contrario, la presenza di veterinari consapevoli e formati in apicoltura potrebbe aiutare gli allevatori nella lotta alle malattie delle api, con metodi tesi ad evitare l'uso di antibiotici e a limitare l'uso di molecole chimiche acaricide.

CHE COSA CHIEDERE?

Per ricondurre l'apicoltura entro

i binari della legalità, siamo convinti che una *road map* come quella che suggeriamo potrebbe dare ottimi risultati già dopo 5 anni dalla sua applicazione. Che cosa occorre per ottenere questo? Un regolamento europeo che stabilisca: 1) l'elenco delle malattie denunciabili uguali per tutta l'Europa; 2) i metodi di controllo di tali malattie operati sotto la supervisione dei servizi veterinari di ogni stato membro e coadiuvati dai veterinari aziendali; 3) l'obbligo di anagrafe e georeferenziazione delle aziende apistiche; 4) l'obbligo di tracciabilità delle movimentazioni animali, ma libera movimentazione degli apicoltori sul territorio europeo; 5) l'obbligo di tracciabilità delle produzioni ma libero commercio dei prodotti apistici in UE; 6) uniformità dei metodi diagnostici di laboratorio per le malattie delle api in Europa e per la modalità di inoltro dei campioni; 7) il divieto

di utilizzo di antibiotici; 8) la certificazione sanitaria per chi vende api; 9) la libera movimentazione dei farmaci antivarroa registrati in Europa tra gli stati membri.

E dopo le regole i finanziamenti. In primo luogo a favore dell'apicoltura biologica e solo per quelle aziende in regola con l'anagrafe zootecnica, la georeferenziazione degli apiari, la tracciabilità delle movimentazioni di animali, dei farmaci e delle produzioni e ove le aziende dimostrino di esser assistite sanitariamente.

In secondo luogo, finanziamenti alle associazioni di categoria che offrano tra i loro servizi la formazione agli apicoltori dall'alveare al barattolo, in collaborazione con i veterinari. E infine, finanziamenti per la formazione dei veterinari pubblici e liberi professionisti e la costituzione del "veterinario apistico", figura di riferimento specialistico per le patologie apistiche. ●

NEL 2012 LA PRIMA REVISIONE DELLA DIRETTIVA 2004/28/CE



Il Direttore Esecutivo **Jan Vaarten** ha aggiornato la platea di Palermo con la notizia che la Commissione Europea non presenterà una proposta di revisione della Direttiva 2004/28/CE (Codice del Farmaco Veterinario) prima del 2012. L'ultimo incontro con i funzionari della Commissione Europea ha permesso alla Fve di ribadire le posizioni già espresse nella consultazione pubblica sul farmaco veterinario. La Fve appoggia gli incentivi all'innovazione, purché realmente reinvestiti nello sviluppo di nuovi prodotti, e la formula 1+1+1: 1 dossier, 1 assessment, 1 autorizzazione. Ma in un vero mercato unico del farmaco veterinario anche la valutazione della disponibilità deve essere condotta su scala europea, consentendo al medico veterinario di confrontarsi non solo con quella dello Stato membro in cui esercita, ma anche con quella dell'intero mercato comunitario, soprattutto nel ricorso alla "cascata". Vaarten ha fatto un cenno

critico alle consultazioni pubbliche, per la complessità dei contenuti che rende ardua la partecipazione e l'espressione di un chiaro punto di vista. La revisione della legislazione europea sul farmaco veterinario resterà nell'agenda della Fve per tutto l'anno.

Tempi più brevi, invece, per una *horse list* allargata. Secondo le anticipazioni di **Despoina Iatridou** della Fve Secretariat, entro l'anno potrebbe essere disponibile un nuovo elenco di sostanze essenziali per il trattamento del cavallo, che amplia le possibilità di cura del veterinario ippiatra, sempre restando entro i principi della normativa comunitaria: "soddisfare le esigenze di salute e benessere degli animali destinati alla produzione alimentare, senza compromettere la garanzia di un elevato livello di protezione dei consumatori".

LA FNOVI SOLLECITA L'ATTENZIONE DELL'EUROPA

Una deroga per la sopravvivenza della suinicoltura italiana

La Comunità Europea ha imposto il 1° dicembre 2018 come termine ultimo per chiudere definitivamente con la sterilizzazione chirurgica del maiale. Cercando di far convivere fattibilità, benessere animale, costi, ruolo del veterinario e mantenimento delle tipicità dei prodotti italiani, la Fnovi ha presentato alla Fve la sua proposta.

di Roberto Bardini
Guest speaker alla Fve

L'argomento della castrazione del suino continua ad essere estremamente dibattuto e "sdruciolevole". Non solo la richiesta pressante del legislatore europeo, ma anche l'etica professionale e l'aumentata sensibilità dei consumatori nei confronti del benessere animale impongono una revisione delle pratiche operative ed un impegno da parte di tutti per una soluzione fattibile ed efficace. Come già sostenuto su 30giorni (cfr. 30giorni, dicembre 2010) risulta evidente come sia necessario un protocollo che armonizzi fattibilità, esi-

genze etiche, welfare, economia e tipicità. Risulta imperativo investire il veterinario del ruolo che gli compete, anche nel training di operatori laici preposti, quindi, per suini pesanti del circuito dop, la proposta è: castrazione chirurgica come esclusiva "attività veterinaria" vera e propria e/o supervisione alle operazioni eseguite da laici. La proposta della Fnovi prevede anche l'utilizzo di uno spray freddo nella pre-incisione scrotale dei suinetti sottoscrofa come anestetico locale e l'obbligo di analgesia pre-operatoria sia nei suinetti sottoscrofa che nei soggetti più pesanti, con la richiesta alle autorità di inter-

venire in qualche modo per regolamentare l'uso di anestetici non autorizzati nel suino ed ampliarne l'offerta. Riguardo la produzione del suino leggero, si prevede l'immunocastrazione.

Non dobbiamo dimenticare che a partire da 100-110 kg di peso vivo il suino comincia a manifestare ampiamente comportamenti tipici del proprio sesso come combattimenti per la supremazia ed attività di monta: non è raro ritrovare lesioni del pene, ferite della cute e zoppie in suini maschi interi a partire da quel peso (Dunshea, 2010 - Quiniou, Courbulay, Salaun, Chevillon, 2010).

In Europa vengono prodotti annualmente circa 250 milioni di suini maschi, di cui circa l'80% subisce castrazione (Fredriksen, 2009). La pratica è diffusa in diversi modi in tutta Europa; solo nel Regno Unito, a causa del basso peso di macellazione, non viene praticata.



Riguardo al controllo del dolore, nel suinetto pre-svezzamento diventa difficile gestire l'anestesia in quanto con questa pratica si nota un aumento degli schiacciati (EFSA, 2004) ed una possibile agalassia della scrofa per la mancata stimolazione legata alla ridotta suzione.

IMMUNO- CASTRAZIONE

Già più di 11 anni fa qualche paese aveva già sperimentato l'**immunocastrazione**: si tratta di un vaccino anti GnRF, da somministrare due volte, di cui la seconda tra 4 e 6 settimane prima della macellazione. Questo presidio è estremamente efficace, di costo accettabile e perfettamente confacente alle norme di benessere animale, evitando l'asportazione cruenta dei testicoli e residuando unicamente lo stress da iniezione. Risulta però oltremodo evidente come nella produzione di un suino pesante sia necessario un terzo intervento a peso elevato (ed a maggior rischio per

l'operatore, a contatto con animali più aggressivi e pesanti), Inoltre circa il 25% delle cosce DOP alla rifilatura presenta una maggior superficie coperta dalla pelle scrotale, per cui rimane un'area muscolare molto ampia priva di copertura della cotenna, requisito fondamentale per una corretta salatura del prosciutto.

CASTRAZIONE CHIRURGICA

Riguardo alla **castrazione chirurgica** invece, oltre ai dubbi di tipo etico, permangono 2 domande a cui dare risposte: gestione del dolore post operatorio tramite analgesici ed utilizzo di anestetici che siano ammessi dalla legge e fruibili per garantirne l'utilizzo nella realtà e non solo per accontentare le norme... Esistono numerosi lavori che tengono in considerazione il comportamento del suinetto durante e dopo l'operazione chirurgica e ne valutano lo stato di sofferenza: si va dal controllo della vocalizzazione al grattamento della fe-

rita, al tempo di inattività successivo alla manipolazione. Abbiamo già accennato ai rischi dello stordimento post anestesia nella prima settimana di vita durante l'allattamento: ma la pratica di castrazione chirurgica in soggetti più pesanti (ma possiamo parlare anche di ernie...) cozza contro alcune lacune legislative nell'uso del farmaco.

Un sentito ringraziamento ai colleghi Antonio Caleffi e Claudio Mazzoni per il supporto prestatomi. ●

IL CIRCUITO DOP

La legge italiana prevede la possibilità di castrare i suinetti senza anestesia al di sotto di una settimana di età (DL 146 del 26/03/2001 e DL 56/04). Non dobbiamo dimenticare che su 13 milioni di suini nati e macellati in Italia, poco meno di 9 milioni vengono indirizzati al circuito dop di Parma e San Daniele: questi animali oggi sono richiesti dai macelli preferibilmente con un peso vivo di 170 kg ad una età tra i 9 e gli 11 mesi di vita, situazione nettamente diversa dagli altri produttori continentali.



L'ASTENSIONE SUL POSITION PAPER FVE

Un documento della Fve sulla castrazione dei suini era stato approvato dall'Assemblea Fve, nel novembre 2009, con l'astensione della delegazione italiana. Il *position paper* europeo era passato con una consistente maggioranza, ma anche con una significativa adesione alla posizione italiana da parte di numerose delegazioni. In sintesi, la Fve solleva un problema di benessere animale e di etica. Il suo *position paper* tende alla progressiva dismissione della castrazione fisica nei suinetti (praticata senza anestesia anche da laici). Per la peculiare situazione dell'allevamento italiano si renderebbero necessari tre interventi di immunocastrazione. L'ultimo, su animali di oltre un quintale, porrebbe difficoltà operative e gravi rischi per la messa in sicurezza degli operatori e soprattutto stress enorme per gli animali (v. 30giorni, novembre 2009).



11 GIUGNO - ASSEMBLEA DEI DELEGATI A TERRASINI

Consuntivo 2010: la crisi finanziaria è alle spalle

Il 2010 è stato l'anno delle iniziative e delle decisioni. È stata impostata una precisa strategia di investimento, a seguito di un'analisi dettagliata dei titoli in portafoglio. Definiti investimenti finalizzati ad allineare il portafoglio di investimento dell'Ente con l'*asset allocation* strategica deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Un solo punto all'ordine del giorno ha visto impegnati i Delegati Enpav riuniti in Assemblea Nazionale sabato 11 giugno, a Terrasini (Palermo). Il conto consuntivo dell'esercizio 2010 è stato approvato all'unanimità dagli 88 Delegati presenti.

La discussione sul bilancio è stata preceduta dalla relazione del Presidente **Gianni Mancuso** che si è soffermato sui risultati dei bilanci consuntivi approvati da questa Assemblea sin dal suo insediamento, risultati che hanno ovviamente risentito della grave crisi dei mercati finanziari verificatasi nella seconda metà del 2008.

La situazione dell'Ente, ha riferito Mancuso, ha registrato una crescita costante dell'utile e del patrimonio netto negli anni 2006 e 2007, una battuta di arresto nel 2008 ed un inizio di ripresa nel 2009 e nel 2010. Anche i risultati del patrimonio mobiliare hanno riflettuto quanto è accaduto nel sistema economico generale e ci si aspetta per il 2011 una sensibile ripresa dei rendimenti.

Come chiarito ai Delegati presenti anche dal Vice Presidente dell'Ente, **Tullio Scotti**, e da **Ugo Pomante** della Benchmark & Style, società di *advisor* che da circa un anno e mezzo collabora con l'Enpav, nel 2008 e nel 2009, riduci dagli effetti della crisi finanziaria e dell'incertezza dei mercati, l'Ente ha ritenuto di seguire una politica estremamente prudentiale e di attesa e di contenere i rischi, privilegiando una bassa redditività del patrimonio mobiliare, piuttosto che esporsi a mercati estremamente volatili. Il risultato è stato di stabilità e di conservazione del patrimonio.

"Ritengo importante sottolineare" - ha dichiarato il Presidente Mancuso - "che siamo amministratori di un Ente di previdenza, dove l'orizzonte temporale da considerare per valutare lo stato di salute delle casse non è certo quello annuale, bensì quello di medio e lungo periodo, attraverso proiezioni fino a 50 anni. Ciò che rileva è la stabilità degli andamenti dei risultati negli

anni. L'obiettivo quindi deve essere quello di tendere verso una crescita del patrimonio costante e coerente con il limite del rischio di mercato che un ente di previdenza può accollarsi. Non possiamo pensare di superare i rendimenti dei mercati, ma scegliere le opportunità di investimento che rispondono al rischio accettabile per salvaguardare il patrimonio e garantire le pensioni".

Al termine dei lavori assembleari è intervenuto **Aldo Grasselli**, neo eletto Vice Presidente dell'Onaosi (v. intervista in questo numero) il quale ha parlato delle modifiche di recente introdotte allo Statuto della Fondazione, che hanno aggiunto alla finalità storica dell'Onaosi di assistenza in favore degli orfani dei sanitari, anche quella di supporto ai professionisti sanitari in situazione di grave difficoltà economica. L'auspicio di Grasselli è di poter instaurare in futuro una sinergia tra l'Onaosi e gli Enti di previdenza delle professioni sanitarie. ●

ANALISI DEI COSTI E DEI RICAVI

Numeri sani nel bilancio Enpav

La solidità complessiva dell'impianto previdenziale risulterà rafforzata nel lungo termine grazie alla riforma. L'ultimo bilancio tecnico attuariale dice che il nostro sistema pensionistico è in equilibrio ben oltre i cinquanta anni previsti dalle norme di legge.

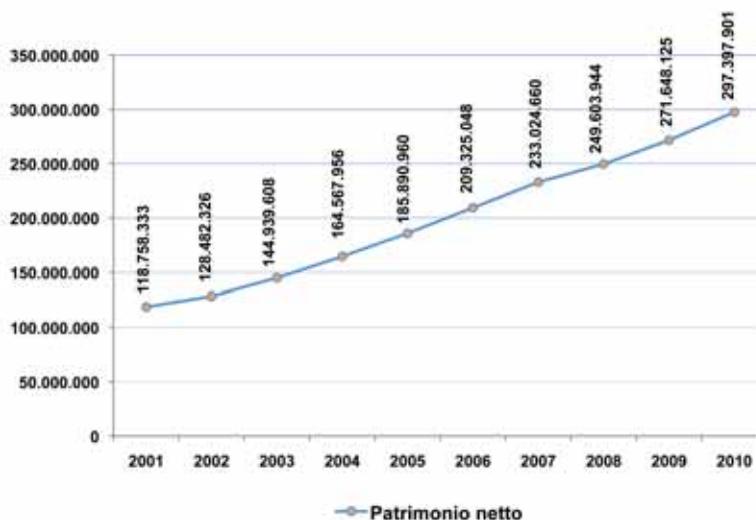
A cura di Giuseppe Zezze
Direzione Amministrativa Enpav

L'esercizio 2010 si è chiuso con un avanzo di 25,7 milioni di euro portando il patrimonio netto dell'Ente a 297,4 milioni di euro. L'attuale consistenza patrimoniale copre esattamente 10,25 annualità delle pensioni in essere al 31/12/2010. Tale indice è rappresentativo della solidità complessiva dell'impianto previdenziale, la quale risulterà rafforzata nel lungo termine in virtù della riforma entrata in vigore nel 2010. Ed infatti, in base all'ultimo bilancio tecnico attuariale redatto dall'Ente, il nostro sistema pensionistico è in equilibrio ben oltre i cinquanta anni previsti dalle norme di legge.

tuzionale (32,6 milioni) è cresciuta complessivamente di 1,7 milioni (+5,5%), quasi esclusivamente a causa del maggior onere per le pensioni (29 milioni). Sul costo ha pesato sia la perequazione 2010 del 2,1% sia l'importo delle nuove

pensioni calcolate con i criteri della L. 136/91.

Il numero delle pensioni del 2010 (6.021), rispetto al 2009 (5.928), ha avuto un incremento dell'1,57% determinato principalmente dal sensibile incremento delle pensioni di vecchiaia, su cui ha influito l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2010 delle nuove disposizioni regolamentari. Tuttavia, le nuove



Il grafico riporta l'andamento del patrimonio netto dal 2001 al 2010. I valori sono in euro: la crescita è stata del 150%.

COSTI

I costi totali sono stati pari a 49,5 milioni di euro. Rispetto al 2009, la spesa previdenziale di natura isti-



pensioni scontano una riduzione basata su dei coefficienti di neutralizzazione che incidono sull'importo medio dei ratei che risulta così più basso di quello delle pensioni già in liquidazione. Il correttivo è stato introdotto dalla riforma proprio per neutralizzare gli effetti dei pensionamenti anticipati sulla spesa pensionistica nel medio e lungo termine. Tra le altre voci di spesa relative alle prestazioni istituzionali, si evidenzia l'incremento per le indennità di maternità (+75 mila euro), per le erogazioni assistenziali (+22 mila euro), nonché per l'assistenza sanitaria agli iscritti (+87 mila euro).

SPESE GESTIONALI

Le spese di gestione e di struttura sono diminuite del 2,34%. Tra queste, i costi relativi alle consulenze professionali hanno presentato un incremento di 92 mila euro a causa di eventi di carattere un tantum, quali la redazione del nuovo bilancio tecnico al 31/12/2009, in ottemperanza all'obbligo di redazione triennale (art. 2, comma 2, del D.Lgs. 509/1994); l'introduzione di un "Sistema di Management Certificato ISO 9001" per i processi interni; l'adeguamento del "Documento programmatico per la sicurezza degli amministratori di sistema" a seguito del provvedimento emanato il 12 dicembre 2009 dal Garante per la Protezione dei Dati Personali. All'interno dei costi di gestione, si ritengono trascurabili gli aumenti relativi alle utenze varie (+1%) e al personale (+1%); quest'ultimo incremento è stato determinato dagli adeguamenti retributivi previsti dagli accordi collettivi nazionali del 23 e 29 dicembre 2010. Si segnalano invece le di-

minuzioni di costo relative agli Organi dell'Ente (-10,4%), ai materiali sussidiari e di consumo (-8,4%), ai servizi vari (-3,6%) e agli altri costi (-31,8%). La riduzione di questi ultimi è dipesa dai minori costi di manutenzione sugli immobili di proprietà (-55%), nonché da minori spese per la partecipazione dell'Ente ai convegni (-15 mila euro). A conclusione dell'analisi sui costi di gestione, si evidenzia che, rispetto agli stanziamenti del bilancio preventivo 2010, si è realizzata, a consuntivo, un'economia di spesa pari al 26%.

ACCANTONAMENTI

Gli accantonamenti al fondo contributi modulari (2,145 milioni) e al fondo contributi da convenzioni (5,908 milioni), rappresentano sia le rettifiche degli omologhi contributi di competenza 2010 contabilizzati tra i ricavi (pari rispettivamente a 2,095 e a 5,815 milioni), sia la rivalutazione dei montanti versati entro il 31/12/2009 (art. 21, comma 9, del Regolamento di Attuazione allo Statuto). Pertanto, nell'esercizio 2010 tali montanti sono stati rivalutati al tasso dell'1,7935% (media PIL del quinquennio 2009-2005), determinando un accantonamento di 50 mila euro al fondo contributi modulari e di 93 mila euro al fondo

contributi da convenzioni. Il tasso di rivalutazione 2009 era stato del 3,3201% (media PIL del quinquennio 2008-2004).

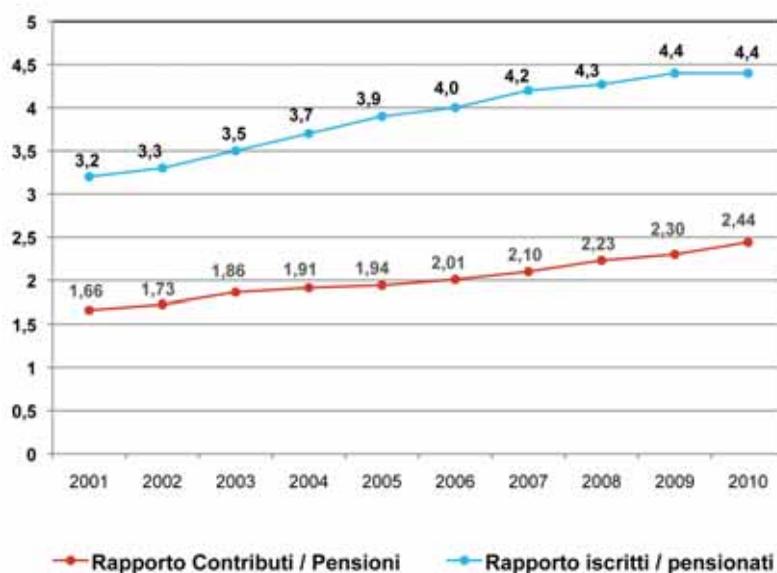
In merito agli accantonamenti in questione, si ritiene opportuno evidenziare che i cosiddetti fondi modulari sono alimentati per l'appunto dai contributi modulari e dai contributi da convenzioni e sono destinati a costituire le risorse per l'erogazione futura della quota di pensione modulare. Per questo motivo, sebbene nello stato patrimoniale del bilancio siano contabilizzati tra i "fondi per rischi ed oneri", rappresentano in sostanza delle risorse patrimoniali aggiuntive. Il loro ammontare complessivo al 31/12/2010 è di 17,5 milioni di euro.

RICAVI

I ricavi totali sono stati di 75,3 milioni di euro; rispetto al 2009 sono cresciuti di 6,8 milioni (+10% circa). L'incremento dei contributi è stato del 12,67% (+7,9 milioni). La crescita dei contributi soggetti (+3 milioni; +7,5%) è riconducibile alla crescita degli iscritti, alla perequazione Istat 2010 (+2,1%), nonché agli effetti della riforma pensionistica dell'Enpav in termini di aumento del soggetto minimo (l'aliquota è passata dal 10% al 10,50%). Gli effetti della



La sede Enpav di
Via Castelfidardo, a Roma.



riforma si ritrovano anche nella voce di ricavo relativa alla quota di integrazione contributiva, in aumento di 1,2 milioni di euro. I contributi integrativi crescono di 421 mila euro (+2,9%). Il numero degli iscritti è salito da 26.036 del 2009 a 26.410 del 2010, con un incremento netto di 374 unità determinato dal saldo tra 1.138 nuovi iscritti e 764 tra pensionamenti e cancellati.

L'incremento dei canoni di locazione (+5,4%) è da ricondurre al fatto che nel 2010 gli immobili di proprietà sono stati interamente locati. I ricavi per interessi e proventi finanziari diversi sono stati di circa 3 milioni di euro. Per fronteggiare la prolungata instabilità dei mercati, l'Ente ha avviato una serie di attività i cui maggiori benefici si registreranno nel corso degli anni. Nei primi mesi del 2011 si è proceduto a ristrutturare l'intero pacchetto di obbligazioni strutturate in portafoglio, al fine di ridurre il rischio e di allinearne la redditività agli obiettivi di lungo periodo dell'Ente. Il profilo di rischio dell'investimento è stato az-

zerato attraverso l'esposizione nei confronti di sole emissioni dello Stato italiano e, nel contempo, il profilo reddituale è stato incrementato dall'1% al 4% annuo.

INDICE DI COPERTURA

È utile raffigurare graficamente l'indice di copertura, vale a dire il rapporto tra entrate contributive ed onere per pensioni agli iscritti, nonché il rapporto tra iscritti e pensionati. Il periodo considerato

va dal 2001 al 2010; entrambi gli indici crescono e si consolidano progressivamente. Nel 2010 gli iscritti sono stati 26.410, i pensionati 6.021, da cui un rapporto di 4,4 iscritti per ogni pensionato; le entrate contributive sono state pari a 2,44 volte la spesa sostenuta per le pensioni correnti.

La tabella confronta il patrimonio e le risultanze dell'ultimo Bilancio Tecnico Attuariale Specifico (elaborato sulla base dei dati di bilancio al 31/12/2009). È necessario precisare che i dati del bilancio tecnico hanno una configurazione prettamente finanziaria e, quindi, trascurano le poste di natura contabile quali gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti prudenziali, oltre che le rettifiche di valore delle attività finanziarie che rientrano nell'attivo circolante. Fatta tale premessa, il patrimonio netto di bilancio al 31/12/2010 risulta inferiore a quanto previsto dal bilancio tecnico. Se però si considerano i fondi modulari, i quali sebbene siano contabilizzati tra i fondi per rischi ed oneri costituiscono sostanzialmente una risorsa patrimoniale aggiuntiva, si ottiene un patrimonio complessivo superiore a quello previsto dal documento attuariale. ●

CONFRONTO CON IL BILANCIO TECNICO ATTUARIALE

Patrimonio (valori in milioni di euro)

Anno	Bilancio Tecnico Specifico al 31/12/2010	Patrimonio Netto al 31/12/2010	Patrimonio complessivo al 31/12/2010 inclusi i fondi modulari
2010 consuntivo	305,820	297,398	314,939

INVESTIMENTI E INCHIESTE

Facciamo chiarezza sugli strutturati

Comprendere gli investimenti per comprendere l'evoluzione del patrimonio investito dell'Ente. Un esercizio spesso interrotto dal clamore di sedicenti "inchieste" giornalistiche, non certo caratterizzate dal dono della chiarezza e della correttezza dei dati. In questa occasione, cercheremo di conciliare le due cose: capire gli strumenti finanziari attraverso un'inchiesta sbagliata.

di Riccardo Darida
Area Finanza

Nell'inchiesta del 15 giugno di Repubblica, dal titolo "Pensioni sull'orlo del crac", si è tornati a parlare nuovamente di titoli strutturati. Il tutto ha preso spunto dalle vicende che hanno recentemente investito una delle principali Casse di previdenza italiane, ma che nulla hanno a che vedere con il resto del mondo previdenziale e meno che mai con l'Enpav. In tale inchiesta si è evidenziato come, tra le tante, anche l'Enpav abbia acquistato nel corso degli anni obbligazioni strutturate.

Negli articoli di questa inchiesta nessuno si è preoccupato di indicare le caratteristiche di ciascuna delle obbligazioni presenti nei bilanci degli Enti, evidenziandone i rischi connessi. Nel nostro caso, si è trattato esclusivamente di emissioni a capitale garantito che nel corso della loro vita sono state penalizzate esclusivamente da un punto di vista cedolare. I capitali investiti, invece, sono ri-

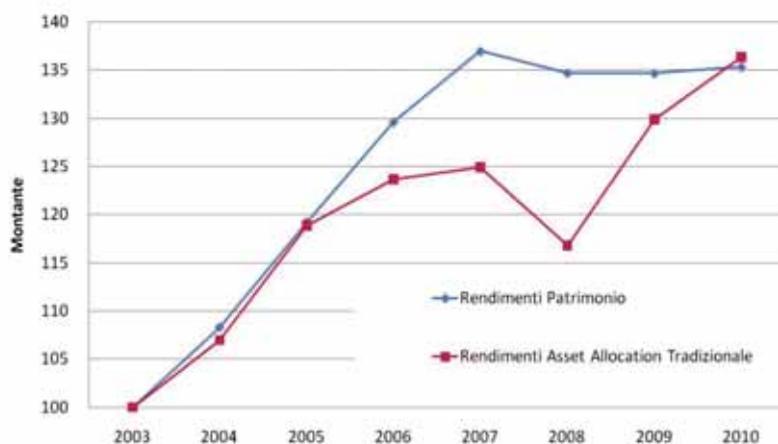
masti integri, in quanto garantiti dagli emittenti.

La storia ha dimostrato che inserire tali prodotti nel portafoglio dell'Ente è stato tutt'altro che sbagliato, a dispetto anche di una delle crisi finanziarie più devastanti dell'era moderna. Nonostante le perdite generalizzate registrate in tutti i mercati investibili, la penalizzazione subita dal patrimonio dell'Ente ha riguardato esclusivamente il profilo cedolare delle obbligazioni, mentre i capitali a scadenza sono rimasti integri, in quanto garantiti dagli emittenti. Sembrerà assurdo per chi ha scritto l'articolo, ma le obbligazioni strutturate nel nostro caso hanno generato effetti esattamente contrari a quelli evidenziati. In pratica, in anni in cui tutta la finanza crollava, il patrimonio dell'Ente è stato caratterizzato da una maggiore stabilità; certo non è cresciuto a ritmi esponenziali, ma quanto meno ha salvaguardato l'equilibrio economico-finanziario di lungo periodo, che è condizione essenziale per il pagamento delle pensioni nel tempo. Ciò può essere più facilmente compreso se os-

serviamo il grafico riportato di seguito, dove la crescita di 100 € investiti nel patrimonio dell'Ente, negli anni che vanno dal 2004 al 2010, è stata messa a confronto con la crescita degli stessi 100 € investiti in una Asset Allocation tradizionale, senza obbligazioni strutturate all'interno, investita per il 15% in Monetario, per il 55% in Obbligazionario e per il 30% in



Confronto tra montanti



Azionario.

Nonostante questo, a fine 2010 è stato deciso di ottimizzare l'intero pacchetto di obbligazioni strutturate a capitale garantito in portafoglio, con un duplice obiettivo: in primo luogo, mettere a tacere una volta per tutte le critiche (fin troppo strumentali!) mosse al mondo delle casse da parte degli organi di stampa di settore e non, che ritengono tali strumenti troppo rischiosi per il mondo previdenziale; in secondo luogo, ridare a questi strumenti un profilo di redditività che fosse in linea con gli obiettivi di lungo periodo tipici dell'Ente. Il processo di ottimizzazione, lungo e laborioso, ha perfettamente centrato gli obiettivi indicati:

- è stato ridotto sensibilmente il profilo di rischio dell'investimento, oggi esposto solo nei confronti di emissioni dello Stato Italiano e non più nei confronti di un pool di banche internazionali, seppur di rating elevato;
- è stato incrementato sensibilmente il profilo reddituale del-

l'investimento, pari a circa il 4% medio annuo;

- abbiamo annullato la nostra esposizione in strutturati.

Questa operazione ha rappresentato solo un tassello di una strategia di più ampio respiro iniziata dall'Enpav proprio nel 2010 e che è tutt'ora in corso.

Il primo passo di questa strategia è stato quello di definire, con l'ausilio del consulente finanziario Benchmark & Style, la strut-

tura della nuova Asset Allocation Strategica rappresentata nella tabella in fondo alla pagina.

Successivamente, sono stati effettuati degli investimenti con il fine di far allineare il portafoglio di investimento dell'Ente con l'Aas sopra riportata. Si è cominciato con l'acquisto di un pacchetto di strumenti passivi azionari (fondi ed Etf), che ha permesso di incrementare la componente azionaria, fino ad oggi particolarmente sottostimata, con strumenti caratterizzati da un profilo commissionale molto basso. Sono state poi acquistate obbligazioni con scadenza compresa tra i 3 e i 5 anni con l'obiettivo di diversificare la struttura della componente obbligazionaria del portafoglio Enpav, privilegiando strumenti poco rischiosi e molto liquidi. Si cercherà uno strumento capace di gestire attivamente le fasi congiunturali del mercato, in modo tale da rimanere ancorati ad eventuali scatti del mercato finanziario, ma nel contempo, reagire tempestivamente a crolli non facilmente prevedibili. ●

ASSET ALLOCATION STRATEGICA

Monetario	3,0%
Obbl.rio Breve-Medio Termine (<3yr)	3,7%
Obbl.rio Medio Termine (3-5yr)	19,3%
Obbl.rio Lungo Termine Termine (5-10yr)	5,7%
Obbl.rio Lunghissimo Termine (>10yr)	20,2%
Azionario Europa	6,0%
Azionario Nord America	4,2%
Azionario Pacifico	0,7%
Azionario Paesi Emergenti	3,1%
Alternativo	4,1%
Immobiliare	30,0%
TOTALE	100,0%

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

La restituzione dei contributi versati

Le Casse possono adottare misure per la non restituibilità dei contributi versati dai professionisti in nome della sostenibilità della gestione. La Corte di Cassazione afferma l'autonomia delle Casse e conferma una potestà che il Ministero del Lavoro aveva già indicato all'Enpav.



A cura della Direzione Studi

Le Casse di previdenza dei professionisti possono legittimamente adottare misure che prevedono la non restituibilità dei contributi versati dagli iscritti. Una questione su cui per anni la giurisprudenza non è stata unidirezionale, ma è stata chiarita dalla Sezione Lavoro della Corte di Cassazione con la sentenza n. 12209 del 6 giugno 2011, che ha accolto il ricorso della Cassa Forense nei confronti di un anziano contribuente, che in precedenza si era visto dare ragione sia dal Tribunale di Salerno

che dalla relativa Corte d'Appello. Il caso è quello di un avvocato iscrittosi alla Cassa Forense nel 1992, all'età di 72 anni, e cancellatosi 12 anni più tardi, nel 2004, chiedendo la restituzione dei contributi versati, non avendo maturato il diritto ad alcun trattamento pensionistico. L'avvocato ha basato la sua richiesta sull'articolo 21 della legge 576/1980, di riforma della previdenza forense, a norma del quale "*Coloro che cessano dall'iscrizione alla Cassa senza aver maturato i requisiti assicurativi per il diritto alla pensione hanno diritto di ottenere il rimborso dei contributi...*". L'istanza in questione è stata respinta dalla Cassa Fo-

rense che, nel frattempo, si era privatizzata ed aveva modificato l'art. 4 del proprio Regolamento, disponendo la non restituibilità dei contributi versati. Di qui il ricorso dell'iscritto.

LA SENTENZA

I primi due gradi di giudizio hanno visto appunto prevalere le ragioni dell'iscritto, ma, con la sentenza in esame, la Suprema Corte ha dato definitivamente ragione alla Cassa. "*In materia di trattamento previdenziale - spiegano le motivazioni della Cassazione - gli enti previdenziali privatizzati, nell'esercizio della*

propria autonomia, che li abilita a derogare od abrogare disposizioni di legge in funzione dell'obiettivo di assicurare equilibrio di bilancio e stabilità delle rispettive gestioni, possono adottare misure prevedenti, fermo restando il sistema retributivo di calcolo della pensione, la facoltà di optare per il sistema contributivo a condizioni di maggior favore per gli iscritti, stabilendo, al contempo, la non restituibilità dei contributi legittimamente versati, con abrogazione della precedente disposizione di cui all'art. 21 della legge n. 570/1980".

Un'affermazione di rilievo, quindi, dell'autonomia delle Casse di previdenza privatizzate alle quali viene riconosciuta l'autonomia normativa di derogare od abrogare disposizioni di legge in nome della sostenibilità della gestione. Continuano le motivazioni della sentenza: "(...) *la previsione della non restituibilità dei contributi risulta rispettosa dei limiti dell'autonomia degli enti previdenziali privatizzati e, come tale, idonea ad abrogare tacitamente la contraria previsione della legge 576/1980, del diritto alla resti t u -*

zione dei contributi non utilizzabili ai fini pensionistici. Né può derivarne la lesione dei diritti acquisiti ovvero di legittime aspettative o dell'affidamento nella certezza del diritto e nella sicurezza giuridica...".

DIVIETO ED ECCEZIONE

Peraltro, ormai quasi tutte le Casse di previdenza professionali, nell'ambito della loro autonomia, hanno varato il divieto di restituzione dei contributi versati o ristretto fortemente le condizioni che danno diritto alla restituzione medesima. Per quanto riguarda l'Enpav, ad esempio, è stato lo stesso Ministero del Lavoro, nella sua veste di Organo di controllo esterno, a sollecitare il superamento dell'istituto della restituzione dei contributi versati che il Regolamento di Attuazione allo Statuto dell'Ente disciplinava all'art. 17. La previsione della restituzione dei contributi in favore di coloro che non abbiano matu-

rato i requisiti per il diritto a pensione, viene considerata un'eccezione nell'ordinamento, dettata in deroga al principio generale dell'indisponibilità dell'obbligazione contributiva previdenziale, ed in quanto tale non ammessa nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria, ove infatti, vale la regola per cui i contributi versati sono acquisiti alla gestione previdenziale di appartenenza, benché non siano utili ai fini dell'insorgenza del diritto al trattamento pensionistico. È questo il caso dei cosiddetti "silenti", i lavoratori iscritti nel sistema retributivo (che avevano raggiunto, cioè, più di 18 anni di versamenti nel 2005), che, se non hanno raggiunto i 20 anni di anzianità contributiva, hanno perso quanto versato. Stesso destino per i parasubordinati iscritti alla Gestione Separata Inps, se non raggiungono almeno cinque anni di versamenti.

E L'ENPAV?

Ritornando ai veterinari, l'attuale disciplina regolamentare prevede che il professionista che al compimento dei 68 anni di età non abbia maturato il diritto a pensione, ma possa far valere, successivamente al 1° gennaio 1991, un periodo di iscrizione e contribuzione inferiore o uguale a 5 anni, può richiedere il rimborso dei contributi soggetti versati dal 1° gennaio 1991 in poi. qualora gli anni di iscrizione e contribuzione successivi al 1991 siano più di cinque, il veterinario può richiedere all'Enpav la corresponsione di una rendita pensionistica calcolata secondo il metodo contributivo. ●



UNANIME APPROVAZIONE AL CONSIGLIO NAZIONALE

Una professione, un codice deontologico

Il nuovo Codice è stato approvato all'unanimità dai Presidenti degli Ordini, riuniti a Terrasini. Il testo è in vigore dal 20 giugno. Tutti i medici veterinari sono tenuti a conoscerlo e a rispettarlo. È un compendio di principi e valori professionali condivisi e vincolanti nei confronti della professione, dei colleghi e della società.

di Carla Bernasconi
Vice Presidente Fnovi

La deontologia veterinaria è l'insieme dei principi e delle regole che ogni Medico Veterinario deve osservare, e alle quali deve ispirarsi nell'esercizio della professione. Adottando un Codice autodeterminiamo i nostri comportamenti e autorappresentiamo una identità professionale collettiva, condivisa, nella quale tutti ci dobbiamo rispecchiare.

Per questo è particolarmente importante che il nuovo Codice Deontologico sia stato approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale del 12 giugno, dopo un lungo percorso di analisi e di consultazioni interne ed esterne alla nostra categoria. La vivace discussione di Terrasini è stata l'ultimo atto di un percorso virtuoso. Il ri-

sultato è un Codice attualizzato, che contiene elementi in parte innovativi e in parte rafforzativi di doveri già esistenti ma ulteriormente precisati.

Il testo ha una forte valenza unitaria ("Le norme deontologiche si applicano a tutti i Medici Veterinari", articolo 3), evidenziata dal Presidente della Fnovi, durante l'apertura della concomitante *Biosecurity Conference*, per sottolineare l'unitarietà della professione in tutti gli ambiti di esercizio, pubblici e privati. Un Codice, che era già lungimirante e avanzato, che aveva anticipato il Trattato di Lisbona nel riconoscere l'animale come "essere senziente", ma che oggi è ancora più europeo nel far rientrare nei comporta-

menti professionali, ad esempio, il rispetto dell'ambiente. Gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti sono particolarmente qualificanti anche nel confronto con altre categorie professionali e le aspettative della società, offrendosi per questo come validi strumenti per innalzare la nostra professione nella considerazione pubblica.

Al nuovo Codice Deontologico dedichiamo il supplemento che avete trovato con questo numero di 30giorni, invitandovi a leggerlo con attenzione e a considerarlo una guida per la condotta professionale di tutti i giorni, nei rapporti fra colleghi e nei confronti degli utenti. "L'ignoranza della deontologia veterinaria non esime dalla responsabilità disciplinare" (articolo 2). "L'inosservanza o l'ignoranza dei precetti, degli obblighi e dei divieti fissati dal presente Codice Deontologico costituisce abuso o mancanza nell'esercizio della professione o fatto disdicevole al decoro professionale, perseguibile disciplinarmente ai sensi delle vigenti Leggi" (articolo 8).

Il nuovo Codice Deontologico è già in vigore. Gli Uffici della Federazione hanno già provveduto ad inviarne copia al Ministero della Salute, organo di vigilanza della professione medico-veterinaria, e alla Commissione centrale degli esercenti le professioni sanitarie. Deontologia vuole che il rispetto e la stima reciproca siano valori fondativi dei nostri rapporti. Non sarà difficile rispettarli facendo leva sull'orgoglio che tutti noi sentiamo profondamente per la nostra bellissima e indispensabile professione. ●

In questo numero di 30giorni trovate un supplemento dedicato al Codice Deontologico con note e commenti.

La Biosicurezza nella nuova strategia comunitaria

L'Europa affida le misure di biosicurezza agli allevatori. Una svolta epocale per il settore zootecnico, che aumenterà la domanda di assistenza tecnica specializzata e porterà alla ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle Autorità competenti e dei veterinari privati.

di Gaetana Ferri

Ministero della Salute, Direttore Generale della sanità animale e del farmaco veterinario

e Nicola Santini

Ministero della Salute, Centro Nazionale di Lotta ed Emergenza contro le malattie animali

Le valutazioni sulle politiche di sanità animale attuate in Europa tra gli anni '90 e gli inizi degli anni 2000, sebbene abbiano evidenziato numerosi punti di forza riconducibili ad un sistema efficace nel predisporre misure idonee alla pronta risoluzione delle crisi, al contempo, hanno messo in risalto anche i principali limiti, in particolare quelli relativi alla sfera finanziaria. Basti pensare che tra il 1997 e il 2005 la CE ha speso circa 990 milioni di euro per la sanità animale, di cui il 59% destinato alla Gran Bretagna per le misure adottate conseguentemente all'epidemia di Afta epizootica (FMD) occorsa agli inizi del 2001 (Grafico 1).

La Commissione, pertanto, ha ritenuto doveroso intraprendere un percorso di revisione delle politiche di sanità animale nell'intento di migliorare gli aspetti preventivi di un approccio fino ad allora focalizzato prevalentemente sulla pronta reazione ai pericoli che man mano si presentavano.

Prevenire, tuttavia, è un'operazione complessa, la cui riuscita, in qualsiasi contesto, necessita di un'approfondita analisi volta ad evidenziare i punti critici e le debolezze di un sistema. Nel campo della sanità animale europea, l'analisi di sistema è resa ancor

più complicata non solo dal dinamismo intrinseco del settore, ma anche da una serie di variabili aggiunte, quali gli intercorrenti cambiamenti climatici, la globalizzazione dei mercati e non da ultimo l'evoluzione sociale e politica dell'Unione Europea stessa, che vede tra i fattori più impattanti l'amplificarsi delle differenze tra gli standard nazionali, dovuti ai processi di allargamento dell'UE e alla modifica degli strumenti legislativi stabiliti dalla ratifica del Trattato di Lisbona.

In tale contesto le misure di biosicurezza rappresentano il prin-



cipale strumento per l'attuazione di una politica preventiva. L'applicazione di corretti sistemi di gestione degli allevamenti, così come il rispetto di adeguati standard strutturali, permette, infatti, di prevenire l'incursione e limitare la diffusione degli agenti patogeni negli allevamenti. L'esperienza italiana, in forza delle caratteristiche di Paese importatore di animali da vita, ha permesso, inoltre, di promuovere l'approccio secondo cui le misure di biosicurezza necessitano di essere attuate in sinergia con i sistemi di identificazione e registrazione degli animali (tracciabilità) in un contesto ove la sorveglianza sanitaria è applicata correttamente. Tale approccio permette al sistema di acquisire capacità più idonee alla riduzione anche di ciò

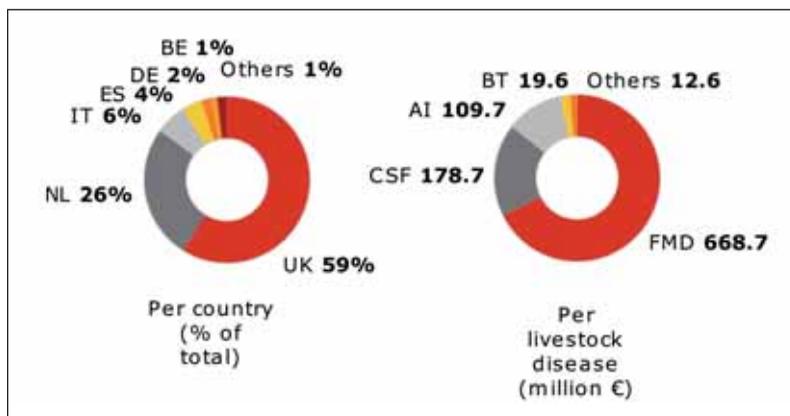


Grafico 1 - Spese per emergenze veterinarie (1997-2005)
Fonte: Evaluation of the CAHP - Final Report .

che è considerato come il principale fattore di rischio per la diffusione delle malattie contagiose: la movimentazione degli animali vivi.

UN ESEMPIO: LA BTV

In un Paese come il nostro, che introduce mediamente più di 50.000 partite di capi bovini per anno, di cui la stragrande maggioranza, più di un milione di capi solo dalla Francia (Relazione sulle attività degli Uvac), i processi di tracciabilità delle movimentazioni animali si sono rivelati fondamentali per prevenire la diffusione di numerose malattie, comprese quelle trasmesse da vettori, come ad esempio la Blue Tongue. In quest'ambito, le misure di biosicurezza da sole risultano meno efficaci proprio per la carenza di strumenti in grado di limitare l'azione diffusiva degli insetti vettore.

A tal proposito, uno studio condotto dal Centro di Referenza nazionale per le malattie esotiche presso l'Izs di Teramo, dimostra come il rilevamento, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, di alcune positività per il virus BTV8 in Italia settentrionale è correlabile alla presenza di aree con maggior densità di bovini introdotti da territori francesi sotto-



Nel 2007 la Commissione Europea ha presentato ufficialmente una nuova *Animal Health Strategy* (2007-2013) basata sul semplice concetto "prevenire è meglio che curare". Tale iniziativa prende spunto dalle importanti crisi verificatesi sul territorio europeo in materia di sanità animale (BSE, Afta, Influenza aviaria), le cui conseguenze hanno impattato notevolmente sul benessere degli animali, sull'economia del comparto zootecnico e sull'intera società. Con il contributo del *know how* italiano si arriverà ad una *New Animal Health Law*, che ridisegnerà i principi generali della salute animale. Nella foto: Gaetana Ferri, relatrice alla *Biosecurity Conference* organizzata dalla Fnovi (11 giugno, Terrasini, Pa).

posti a restrizione per Blue Tongue e nei quali, con ogni probabilità, vi era in atto circolazione virale non notificata sull'apposito sistema informativo europeo Eubtnet (Figura 1).

Tale esperienza permette di dimostrare come la sinergia tra i nostri accurati sistemi di epidemia-sorveglianza (pronta individuazione dei soggetti positivi) e la scrupolosa identificazione e registrazione degli animali (rintracciamento delle movimentazioni effettuate) può tradursi in un efficiente sistema preventivo capace di incrementare l'efficacia delle misure di biosicurezza anche nei casi ove queste ultime risultano meno incisive.

VERSO UN REGOLAMENTO UE

I risultati di questi e numerosi altri studi scientifici effettuati in Italia, hanno permesso di arricchire il *know-how* comunitario che è alla base delle attività di revisione previste dalla *New Animal Health Strategy*. Tra queste, la più importante è senza dubbio la creazione di un nuovo quadro normativo per la sanità animale (*New Animal Health Law*) che ridisegnerà i principi generali della salute animale, le norme sanitarie per la movi-

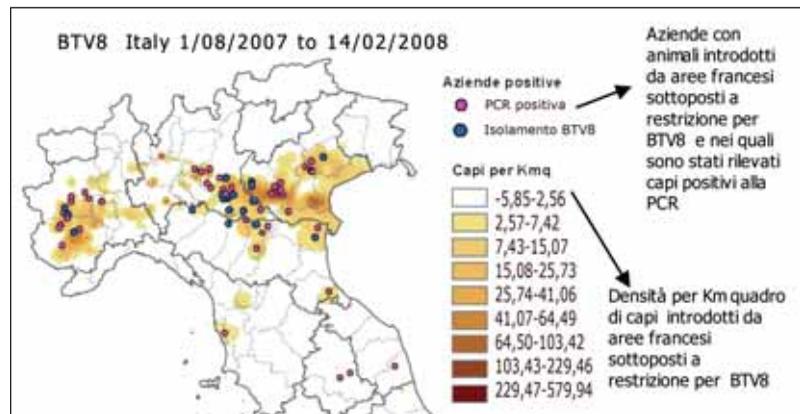


Figura 1

Fonte: Centro di referenza nazionale per le malattie esotiche presso l'Istituto Zooprofilattico Caporale di Teramo.

mentazione degli animali e dei loro prodotti nell'UE e nel commercio internazionale, nonché i principi e le misure per il controllo delle malattie.

Nel corso dei lavori preparatori per la definizione di una bozza di Regolamento preposto a tal fine, le misure di biosicurezza sono state ricondotte alla responsabilità degli allevatori. Tale principio costituirà una svolta epocale per il settore zootecnico il cui impatto dovrà essere adeguatamente supportato sia in termini di flessibilità dei requisiti richiesti, sia in termini economici.

L'innovazione introdotta dalla nuova strategia per la salute degli animali, compreso il miglioramento delle misure di biosicurezza, porterà ad una ridefini-

zione dei ruoli e delle responsabilità degli operatori del settore, delle Autorità competenti e dei Veterinari privati. I nuovi oneri degli allevatori aumenteranno la domanda di assistenza tecnica specializzata nella gestione del bestiame, cui i veterinari privati dovranno far fronte ponendosi in modo equilibrato tra le esigenze sanitarie e quelle aziendali. ●

La Fnovi ha accreditato la Biosecurity Conference nel Vet2011, per i 250 anni dalla nascita della scienza medico-veterinaria.

La prevenzione, sebbene comporti un aumento dei costi generali della gestione cosiddetta in "tempo di pace", permette di ridurre drasticamente i ben più onerosi costi derivanti dalle epizootie



BIOSECURITY CONFERENCE A TERRASINI

Un nuovo modo di fare prevenzione

Il veterinario è ad un bivio: adeguarsi ai nuovi principi di prevenzione, ricollocando il proprio ruolo di sostenitore della filiera e di controllore, oppure rimanere ancorato al vecchio sistema di controllo delle patologie.

di G. Loris Alborali
lzsler

La biosicurezza è uno degli elementi fondamentali su cui si basa la valutazione dei comportamenti per ridurre il rischio di diffusione delle malattie. La compartimentalizzazione, prima applicazione pratica dei principi proposti dall'Oie, rappresenta un insieme di procedure messe a punto da un paese per identificare delle sottopopolazioni di elevato stato sanitario poste nel suo territorio in grado di applicare protocolli operativi specifici per il controllo delle malattie e per le movimentazioni internazionali degli animali. Quando diverse misure comprendenti biosicurezza, sorveglianza, eradicazione, creazione di aree con restrizioni di movimentazione vengono applicate in maniera corretta e tempestiva la vaccinazione non viene più considerata una opzione preliminare per eliminare una malattia dal territorio dell'Unione. Questo nuovo

approccio della prevenzione delle malattie per il veterinario comporterà anche un cambiamento strategico nella gestione del farmaco e delle zoonosi. Un basso livello sanitario e l'applicazione di scarse misure di biosicurezza portano ad un uso inadeguato di farmaci causando problemi per la sanità animale e pubblica. La biosicurezza rappresenta anche il primo passo per prevenire l'introduzione di malattie esotiche, la diffusione di patogeni zoonosici e la loro eradicazione.

Il controllo di *Brachyspira hyodysenteriae* e la riduzione della diffusione di *Salmonella* nell'allevamento suino passa obbligatoriamente attraverso un'intensificazione delle misure di biosicurezza riguardanti l'introduzione di animali, la pulizia e la disinfezione dei mezzi di trasporto per animali e l'igiene del personale aziendale. Il Canada è uno dei paesi che ha cominciato da tempo ad impostare programmi di biosicurezza per aree anche per malattie a trasmissione aerogena ed importanti



Loris Alborali ha parlato di biosicurezza al convegno internazionale organizzato l'11 giugno a Terrasini dalla Fnovi.

per il bilancio aziendale quali la Prrs. Il settore suinicolo in Canada sta investendo nell'implementazione dei programmi territoriali di Biosicurezza di cui gli stessi allevatori, insieme ai veterinari aziendali, si sono fatti promotori.

In Italia sono state le emergenze sanitarie a facilitare e velocizzare l'implementazione dei programmi di biosicurezza. L'emergenza Malattia Vescicolare del 2007, in Lombardia, ha messo in evidenza come in alcune aree ad elevata densità di allevamento non si possa prescindere dalla necessità di applicazione di misure minime di biosicurezza. Sulla base delle indagini epidemiologiche effettuate durante l'epidemia sono stati individuati i principali fattori di rischio per la trasmissione della malattia e valutate le misure di biosicurezza risultate carenti. Tali misure minime sono state adottate negli allevamenti e il servizio veterinario ne sta verificando la regolare applicazione. Questo sistema deve rappresentare per gli allevatori un punto di partenza per l'evoluzione della nostra zootecnia e per il veterinario una sfida per tornare a ricoprire un ruolo di primaria importanza nella gestione sanitaria degli allevamenti ed essere il punto di riferimento per le problematiche di sanità pubblica. ●

PARLA IL VICE PRESIDENTE ALDO GRASSELLI

L'Onaosi è pronta per l'innovazione

L'Opera di assistenza degli orfani dei sanitari ha voltato pagina. Il nuovo mandato direttivo riparte da una platea di contribuenti quo ante per modernizzare la vita della Fondazione. Per i liberi professionisti la partita della contribuzione volontaria è chiusa. Ci sarà una sanatoria delle morosità? Auspicabile quanto improbabile...

L'Onaosi "è un patri-
monio che ha superato il secolo di vita", è necessario adattarne l'organizzazione a una società moderna con esigenze sociali nuove e con

nuove fragilità". Il Vice Presidente **Aldo Grasselli**, eletto nel nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione perugina, ha al suo attivo un mandato nella precedente Giunta Esecutiva, organo soppresso dal nuovo Statuto. L'esperienza gli rende familiari le dinamiche di questo ente privato, finanziato da oltre 100 anni con i contributi dei sanitari dipendenti delle pubbliche amministrazioni. "Per il prossimo quinquennio - dichiara a 30giorni - avremo importanti sfide da superare, prima tra tutte quella dell'innovazione". La Fondazione assiste circa 4400 ragazzi che frequentano dalle elementari sino all'Università, figli di medici, veterinari e farmacisti deceduti, e offre residenze per studenti in varie città italiane. Sta inoltre attuando una politica di sostegno alle famiglie con sussidi, assistenza e tutoraggio affinché gli orfani possano crescere e raggiungere un titolo di studio, sino a 32 anni per un titolo di specia-

lizzazione. L'Opera si fa carico anche di soggetti disabili e del disagio dei contribuenti in vita che attraversano periodi di inattività professionale. "Per questa stessa natura dei servizi che l'Onaosi eroga - dichiara Grasselli - il mandato appena concluso è stato un'esperienza umana toccante e molto gratificante".

30giorni - L'Onaosi è poco conosciuta e molto sottovalutata, perché secondo lei?

Aldo Grasselli - In passato c'è stato un deficit di comunicazione che abbiamo cominciato a colmare mandando a casa di tutti i contribuenti, insieme alla scheda elettorale per esercitare il diritto di voto per l'elezione diretta degli amministratori, una brochure con l'elenco dei servizi e delle strutture. Se si prende coscienza di quanto l'Onaosi sia stata importante nella vita di tanti orfani, si comprende che non esiste alcuna assicurazione o ente di previdenza che a fronte di poche decine di euro l'anno, in caso di una disgraziata evenienza, metta al sicuro i figli per anni ed anni, con attenzione, professionalità e forti sostegni economici. In tutta la vita professionale un sanitario con reddito massimo devolve all'Onaosi un totale di 4650 euro (155 l'anno per 30 anni, dopo i quali i diritti restano acquisiti). Chi denuncia meno di 20.000 euro l'anno paga solo 40 euro pari a 1200 euro in 30 anni, deducibili dall'imponibile fiscale. Dovremmo essere felici di poter dare così poco per ricevere così tanto (il contributo più basso erogato a ciascun orfano supera i 4000 euro l'anno dalla nascita) quando malauguratamente una famiglia ne avesse bisogno.



30g. - L'Onaosi negli anni scorsi è stata oggetto di dure polemiche che hanno riguardato l'estensione dell'obbligatorietà di iscrizione a tutti i sanitari italiani. Questa vicenda ha compromesso i rapporti tra la Fondazione e i liberi professionisti?

A.G. - L'iscrizione obbligatoria per tutti i sanitari italiani poteva essere una grande opportunità ma non è stata accettata. L'estensione voleva andare incontro alla penosa richiesta di assistenza proveniente dalle famiglie di sanitari che non erano mai stati iscritti e che lasciavano orfani con gravi problemi economici. Estendere l'obbligo a tutti, si disse, avrebbe consentito di ridurre la contribuzione annuale a quote bassissime mettendo tutti i figli dei sanitari italiani nella condizione di far parte di una comunità assistita molto forte. La proposta fu prefigurata anche al sindacato e noi dipendenti pubblici, che avevamo subito da poco l'iscrizione obbligatoria all'Enpav, fummo contrari ad avallare la decisione, ma decidemmo di non ostacolarla ritenendola espressione di un bisogno di solidarietà. L'Onaosi, passata all'obbligo di iscrizione per tutti i sanitari dal gennaio 2003, subì un rigetto immediato. Nel 2005, al rinnovo degli organi della Fondazione, Fnovi, Anmvi e Sivemp si coordinarono per avviare una fase risolutiva che è andata serenamente in porto. Oggi i liberi professionisti possono iscriversi volontariamente all'Onaosi, nel rispetto di elementari regole di compartecipazione e solidarietà.

30g. - Perché si è deciso di introdurre la scadenza impro-



gabile dell'8 febbraio 2011, oltre la quale i non iscritti volontari all'Onaosi, alla data di entrata in vigore dello statuto vigente, hanno perso per sempre questa opportunità?

A.G. - Perché tale scadenza è legata alla data di entrata in vigore del nuovo Statuto. I termini temporali per l'iscrizione sono stati definiti per motivi di equità e approvati dai Ministeri competenti. I sanitari liberi professionisti non hanno accettato l'obbligatorietà ma possono iscriversi volontariamente, entro certi limiti. In ogni sistema assicurativo si contribuisce proporzionalmente al rischio e conseguentemente al costo delle prestazioni che ciascuno riceve. Nella gestione dell'Onaosi i finanziamenti arrivano da 150.000 contribuenti obbligatori che versano una parte del loro stipendio per 30 anni e questo può assicurare la tutela solo delle loro famiglie. Anche ai contribuenti volontari si chiede di pagare in proporzione al reddito e per non più di 30 anni.

30g. - E perché il nuovo statuto ha introdotto i 5 anni dalla prima iscrizione all'albo come termine perentorio per

aderire alla contribuzione volontaria?

A.G. - Dalla data di iscrizione all'Ordine, nei successivi 5 anni c'è tutto il tempo per fare una scelta di iscrizione volontaria consapevole. Chi opta per la contribuzione volontaria all'Onaosi sa che dal giorno successivo sarà tutelato in tutto e per tutto come prevede lo Statuto, questa è la forza della Fondazione. Ma non si possono più accettare le iscrizioni che non vincolino ad un rapporto solidaristico per la durata della vita professionale. L'Onaosi non è un taxi.

30g. - Perché oltre all'abolizione dell'obbligatorietà a tutti si è innescato il processo di riordino che ha dato un nuovo Statuto e ha ridotto il ruolo degli Ordini?

A.G. - Per i liberi professionisti è prevalso il principio della volontarietà e con la legge finanziaria 2007 l'Onaosi è tornata alla situazione *quo ante*. Tuttavia, in quel lasso di tempo la Fondazione aveva subito una serie di mutazioni. Passare da 150.000 contribuenti a 450.000 e poi tornare a 160.000 è stato molto impegnativo, si è trattato di affrontare si-

tuazioni strutturalmente molto diverse in termini assistenziali, finanziari, gestionali e di bilancio. La Fondazione, negli anni di obbligo totale, aveva messo in assistenza un numero di orfani molto maggiore della media annuale (passando da 150.000 nuclei familiari a 450.000 gli orfani sono quasi triplicati). Occorre ricordare che gli orfani di quel periodo sono tuttora assistiti. Riformare lo statuto si è reso necessario sia per evitare finestre di accesso all'assistenza non più sostenibili, sia per legare definitivamente e prioritariamente la Fondazione ai sanitari dipendenti, regolamentando l'iscrizione volontaria dei liberi professionisti in senso pienamente solidaristico.

30g. - **Le elezioni appena concluse hanno coinvolto i sindacati di tutte le categorie professionali. Come mai questa iniziativa?**

A.G. - Ogni categoria ha espresso le rappresentanze che ha individuato al suo interno. La mobilita-

zione dei sindacati è stata quanto mai opportuna. Occorre una forte espressione di unità e di solidarietà delle organizzazioni dei dipendenti per dare un segnale di condivisione di un progetto di salvaguardia e di rilancio della Fondazione Onaosi. Avere oggi tutte le sigle sindacali dei medici, veterinari, farmacisti ed odontoiatri insieme alle rispettive Federazioni degli Ordini negli Organi della Fondazione significa dare solidità al futuro della Fondazione.

30g. - **Un maggior coinvolgimento degli Ordini avrebbe potuto permettere un abbattimento dei costi elettorali, dando nel contempo la certezza della puntuale sensibilizzazione degli aventi diritto e dell'avvenuto recapito del plico elettorale. Ritiene questa possibilità un'opzione percorribile per il futuro?**

A.G. - Purtroppo non tutti gli Ordini professionali sono disponibili e diligenti come i nostri. La

democrazia costa ma fa crescere le comunità nella trasparenza. Già in passato abbiamo verificato che nelle altre categorie questa ipotesi non era stata bene accolta. Gli aventi diritto all'iscrizione all'Onaosi, oltre ai dipendenti che sono iscritti dalle aziende del Ssn presso cui lavorano, hanno avuto informative attraverso il materiale divulgato dall'Onaosi, i siti e le riviste di categoria. Le poste hanno recapitato 175.000 plichi elettorali e tutti i colleghi che hanno richiesto duplicati del plico elettorale sono stati messi in condizione di votare. Nulla vieta che in futuro l'informatica ci consenta di usare l'anagrafica in modo più efficiente e che ci consenta forme di voto diretto e segreto più economiche. Negli Usa il Presidente si elegge anche via internet o per posta.

30g. - **In che modo verrà assicurata la rappresentanza in Comitato di Indirizzo ai medici veterinari contribuenti volontari?**

A.G. - Lo Statuto prevede che le categorie abbiano un rappresentante a fronte di un numero minimo di soggetti da rappresentare. Se i veterinari volontari aumenteranno, aumenterà anche la possibilità di eleggere un loro rappresentante. Nelle attuali elezioni è stata presentata una lista mista in cui gli odontoiatri, farmacisti e veterinari contribuenti volontari hanno fatto un accordo elettorale su un programma comune ed hanno eletto insieme un loro rappresentante.

30g. - **Ritiene pensabile l'introduzione di correttivi futuri nello statuto della Fonda-**



zione? Ad esempio valorizzando non solo le consistenze numeriche delle categorie di contribuenti, ma introducendo nuovi meccanismi per rafforzare il principio di rappresentatività?

A.G. - Non credo che i medici chirurghi dipendenti, che sono 140.000, possano accettare altre diluizioni della loro rappresentanza. La rappresentatività è una questione di numeri. La rappresentanza "istituzionale" di ciascuna professionalità e minoranza è assicurata dalla figura del Presidente di ciascuna Federazione degli Ordini dei sanitari o suo delegato, a prescindere dal numero dei professionisti che esse raggruppano.

30g. - È percorribile l'ipotesi di differenziare in base al reddito anche i servizi a pagamento erogati dalla Fondazione ai suoi contribuenti, tenuto conto che il reddito di un dirigente è sicuramente più elevato di un reddito di un neolaureato?

A.G. - In base al reddito sono già differenziate le quote di iscrizione. Un giovane veterinario paga all'Onaosi appena 25 euro l'anno, interamente detraibili dal-

l'imponibile del suo reddito. Le attuali contribuzioni all'Onaosi sono state dimezzate rispetto a quelle del 2002. È probabile che, pur mantenendo una politica di assoluto rigore gestionale, con la metà delle entrate di 10 anni fa, per registrare un bilancio in pareggio, prima o poi si renda necessario un aumento delle contribuzioni ed allora sarà sicuramente mantenuta una variabile.

30g. - Relativamente al contenzioso in essere che riguarda gli anni in cui vigeva l'obbligo contributivo di colleghi che oggi non sono più nella condizione di iscriversi alla Fondazione ci sarà qualche soluzione?

A.G. - Personalmente credo che l'operazione "obbligatorietà per tutti" sia stata un fallimento. Non ne ho responsabilità, ma mi trovo ancora insieme a pochi (colgo l'occasione per ringraziare il Vicepresidente Onaosi uscente dott. Luca Bertani, la dott.ssa Laura Torriani e il Presidente Fnovi dott. Gaetano Penocchio) a gestirne gli strascichi pesantissimi. L'Onaosi è tenuta per legge a rivendicare le quote di iscrizione degli anni 2003-2007 non pagate, anche se riscuoterle

è ormai insensato, molto oneroso e conflittuale. Sul campo rimangono solo spese legali per i colleghi che non possono neppure più essere iscritti volontari e per la Fondazione. Chi non ha voluto pagare le cartelle esattoriali sin ora non pagherà. È del tutto evidente che se lo Stato non esonererà l'Onaosi dal riscuotere i contributi dai morosi saranno anni di carte bollate e avvocati. Anche se le pendenze non arrivano a cifre elevate, qualcuno consiglia male i colleghi e li invita a resistere. Basterebbe fare due conti per accorgersi che le sanzioni prima o poi arrivano, e intanto se ne vanno molti più soldi in avvocati e citazioni. Certo, sarebbe auspicabile che il Governo, in una legge di rango efficace, sanasse le pendenze e sollevasse l'Onaosi dall'esigere le morosità. Non sono ottimista perché credo che lo Stato non possa accettare, anzi addirittura costituire, un sì pericoloso precedente. Il nuovo Consiglio di Amministrazione si impegnerà per cercare una soluzione, ma solo con la piena convergenza delle Federazioni degli Ordini di tutte le professioni e dei Sindacati si potrà aprire uno spiraglio di speranza. ●



TOP RATING



Free Install: Android Market e Apple Store

“Finalmente una categoria che capisce l'importanza di un'app!”

(IPHONE ITALIA)

L'EUROPA, UNO SPAZIO DI GIUSTIZIA

In caso di dubbio o di errore... attenersi alla direttiva

Grazie al Trattato di Lisbona, il singolo cittadino può far valere la norma europea, tanto nei confronti di uno Stato membro che di una istituzione europea o di un altro individuo. È il cosiddetto "effetto diretto" del Trattato di funzionamento dell'Unione.

di Daria Scarciglia
Avvocato

La creazione di un **Diritto europeo, normativa autonoma di un ente sovranazionale**, realizza "uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia nel rispetto dei diritti fondamentali nonché dei diversi ordinamenti giuridici e delle diverse tradizioni giuridiche degli Stati membri". (art. 67 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea - Lisbona 1.12.2009).

Per la realizzazione di un simile "spazio di giustizia", l'Unione Europea ha compiuto un'operazione culturale enorme, arrivando a superare le riserve di competenza

esclusiva dei singoli Stati membri in materia giurisdizionale, ovviamente senza cancellare l'autorità dei giudici nazionali ma, al contrario, dotandoli di strumenti ulteriori. Non solo: consente l'accesso alla tutela giurisdizionale anche ai singoli individui, intesi come persone fisiche o giuridiche.

REGOLAMENTI E DECISIONI

Naturalmente, tutto questo non vale solo per il Trattato di Lisbona, ma anche per Regolamenti, Decisioni e Direttive. Per quanto concerne Regolamenti e Decisioni, che dettano discipline complete e sono atti obbligatori e

direttamente applicabili, sono generalmente soddisfatti i requisiti del Trattato che vuole le norme "precise, chiare ed incondizionate" e quindi atte a produrre i cosiddetti effetti diretti che legittimano il singolo all'azione giudiziaria a tutela di una violazione di legge.

DIRETTIVE

Il discorso diventa più delicato nei confronti delle Direttive, atti che impongono agli Stati membri destinatari un obbligo sui risultati da raggiungere e che lasciano una sostanziale libertà relativamente ai mezzi per conseguirli, attraverso le leggi interne di recepimento. Nel tempo si è consolidata la prassi delle cosiddette "Direttive dettagliate", che contengono, cioè, una regolamentazione già sufficientemente "precisa, chiara ed incondizionata" da far sì che la legge di recepimento si traduca in una mera riproduzione del medesimo testo della Direttiva.





Non è più consentito agli Stati Membri di tenere in vita norme in contrasto con le Direttive europee

RECEPIMENTO SENZA INDUGI...

Tuttavia, a differenza dei Regolamenti e delle Decisioni, le Direttive si rivolgono agli Stati membri, non agli individui, e dunque anche qualora siano dettagliate, non è possibile prescindere dall'atto di recepimento. In particolare, la giurisprudenza della Corte Europea di Giustizia ha stabilito che l'entrata in vigore delle Direttive è immediata e che non è legittimo presumere che il termine per il recepimento ne rappresenti il rinvio. Quali sono le conseguenze di tale massima giurisprudenziale? Innanzi tutto, anche nell'arco temporale che intercorre tra l'emanazione della Direttiva e l'emanazione del suo atto di recepimento, i destinatari della Direttiva devono comportarsi coerentemente con gli obiettivi che la Direttiva si prefigge. Inoltre, scaduto inutilmente il termine per il recepimento, lo Stato che non vi ha provveduto diventa inadempiente e si aprono scenari

diversi a seconda che la Direttiva sia dettagliata o meno. Nel primo caso, le norme "precise, chiare ed incondizionate" contenute nella Direttiva devono essere obbligatoriamente applicate dai destinatari dell'atto, i quali vi si dovranno conformare ignorando qualunque altra norma confliggente. Ma nel secondo caso - quando la Direttiva non ancora recepita fissa degli obiettivi ma non contiene le norme di dettaglio - viene meno il cosiddetto effetto diretto prodotto dal Trattato.

In passato si generava una condizione di stallo che consentiva alle istituzioni nazionali di tenere in vita norme interne anche in contrasto con gli obiettivi delle Direttive, a volte con un chiaro intento dilatorio, a volte, molto più banalmente, per semplice inerzia. Tutto questo non sarà più

possibile, dal momento che la giurisprudenza della Corte Europea di Giustizia ha ricostruito un obbligo di interpretazione conforme che, partendo dal presupposto dell'immediata entrata in vigore delle Direttive e, quindi, degli obiettivi in esse contenuti, impone ai giudici nazionali di decidere in favore di quegli obiettivi, con la conseguente disapplicazione di ogni altra norma contraria. Resta ferma la responsabilità dello Stato membro per l'omesso o ritardato recepimento, così come per il recepimento parziale o non conforme.

LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Tenuto conto che il mancato recepimento di una Direttiva, così come il recepimento parziale o non conforme, rappresentano violazioni gravi del Trattato (e costituiscono il caso più frequente di violazione) il singolo può ricorrere alla Commissione Europea, inoltrando un esposto in forma libera, oppure può adire la Corte Europea di Giustizia o, se la violazione è stata commessa dal proprio Stato e ne è derivato un danno, può proporre azione risarcitoria presso i giudici nazionali.

La procedura di ricorso presso la Corte Europea di Giustizia è molto ben spiegata sul sito della Corte <http://curia.europa.eu>, con forme semplificate e possibilità di notifica degli atti a mezzo fax,

I mancati recepimenti nascondono un intento dilatorio o semplice inerzia. Tutto questo non sarà più possibile.

e-mail o posta ordinaria. La procedura può essere attivata anche dalla Commissione Europea a se-

guito di esposto da parte di privati e condurre ad una condanna dello Stato inadempiente. In tutti

questi casi, le sentenze prodotte dalla Corte sono di portata ampia e formano giurisprudenza vincolante, poiché non si limitano a decidere il singolo contenzioso, ma forniscono l'interpretazione che dovrà essere fornita nei casi riconducibili alla medesima fattispecie. Inoltre, nei casi in cui al singolo venga cagionato un danno, questi potrà adire l'autorità giudiziaria ordinaria nazionale per la domanda di risarcimento.



IL GIUDICE NAZIONALE

Un ulteriore importantissimo sviluppo comporta che tutte le volte che un giudice nazionale viene investito di una causa che implica l'applicazione di norme europee, queste siano prevalenti sul diritto interno e, in caso di dubbi interpretativi, il giudice nazionale deve sospendere il procedimento e rinviare alla Corte Europea perché si pronunci in via pregiudiziale. ●

L'ITALIA

I rischi della traduzione

Per comprendere la portata di tale scenario in sanità veterinaria, basta guardare a tutti quei casi in cui le Direttive UE hanno subito in fase di recepimento pesanti limitazioni, se non addirittura errori di traduzione (si vedano ad esempio le ipotesi relative all'uso in deroga del farmaco veterinario, mangimi medicati, trattamenti omeopatici - "Dossier Fnovi"). Interessante anche una recente nota del Ministero della Salute sul Regolamento UE 10/2011, riguardante i materiali e gli oggetti di materia plastica a contatto con i prodotti alimentari, chiarisce bene la gerarchia delle fonti normative ed esplicita come errori di traduzione obblighino a disapplicare la norma nazionale e impegnino a far riferimento al testo in inglese. È scritto nella nota: "Come noto in virtù della preminenza delle fonti comunitarie rispetto alle norme interne il regolamento UE prevale sulla normativa nazionale vigente in materia che, in caso di contrasto, andrà disapplicata". Tanto è vero che il Ministero stesso informa che a livello comunitario si lavora alla rettifica della versione italiana del Regolamento 10/2011 "a seguito di talune discordanze rispetto al testo inglese a cui nel caso di dubbi si invita, nelle more, a fare riferimento."

La Fnovi è impegnata nel proseguire l'opera di informazione dei medici veterinari su questa tematica con la programmazione di altri articoli e di momenti di dibattito e formazione.

Il singolo veterinario (libero professionista o dipendente pubblico che sia) può accedere ai procedimenti descritti, così come le associazioni professionali, gli ordini, le Asl e la Fnovi stessa, ogni qualvolta dal parziale, non conforme o mancato recepimento di un atto dell'Unione Europea discendano situazioni atte ad integrare una disparità di trattamento rispetto ad altri Stati membri o comunque condizioni penalizzanti per l'esercizio della professione veterinaria.

ARTICOLO 727 DEL CODICE PENALE

Abbandono dell'animale: la Cassazione ne amplia la portata

Per la Corte di Cassazione non basta sostenere di aver perduto il proprio animale se non si dimostra un serio tentativo di ritrovamento. Il concetto di abbandono va oltre il senso letterale di distacco totale e definitivo, qualificandosi anche come trascuratezza o disinteresse verso l'animale.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Una recente sentenza della Cassazione (Terza Sezione Penale, sentenza n. 18892/2011, depositata il 13 maggio u.s.), nel rigettare il ricorso promosso dal proprietario dell'animale, non ha ritenuto plausibile la tesi dello smarrimento dell'animale che era stata avanzata dal ricorrente e lo ha condannato a mille euro di ammenda in base all'articolo 727 del Codice Penale. La vicenda trae origine dal ritrovamento di un cane da parte di un cittadino. Le cattive condizioni dell'animale lo inducono ad alertare un medico veterinario il quale scopre sull'animale la presenza del microchip. La circostanza è sufficiente per risalire in breve al padrone dell'animale il quale si difende dall'accusa di abbandono affermando di aver

perso il proprio bracco durante una battuta di caccia. Ma il giudice di primo grado non gli crede e conclude per la certezza della condotta di abbandono. Per il Tribunale, anche a voler ritenere attendibile la tesi dello smarrimento dell'animale, all'ipotetica perdita non è seguito alcun comportamento concludente del proprietario diretto al ritrovamento dell'animale scom-

parso. La Cassazione ha ritenuto pienamente condivisibile, sul piano logico, "la conseguenza tratta dal giudice circa la poca verosimiglianza della tesi difensiva dello smarrimento, posto che, se ciò fosse davvero avvenuto, proprio perché il cane era dotato di microchip, sarebbe stato logico attendersi che fosse stato il proprietario ad adoperarsi per il cane



denunciandone la scomparsa”.

Per la Cassazione, la nozione di abbandono enunciata dal primo comma dell'art. 727 del codice penale postula una “condotta ad ampio raggio che include anche la colpa intesa come indifferenza o inerzia nella ricerca immediata dell'animale”.

“Tale indifferenza - si legge nei motivi della decisione della sentenza - in controtendenza con l'accresciuto senso di rispetto verso l'animale in genere, è avvertita nella coscienza sociale come una ulteriore manifestazione della condotta di abbandono che va dunque interpretato in senso ampio e non in senso rigidamente letterale, in ossequio al significato criminologico del termine”.

Rilevante quindi l'interpretazione dell'abbandono prospettata dai giudici in ermellino i quali hanno precisato che “sia pure con connotati diversi, il concetto penalistico di abbandono è ripreso anche dall'art. 591 del codice penale in tema di abbandono di persone incapaci”, *aggiungendo che* “per abbandono va inteso non solo il mero distacco ma anche l'omesso adempimento da parte dell'agente dei propri doveri di custodia e cura e la consapevolezza di lasciare il soggetto passivo in una situazione di incapacità di provvedere a sé stesso”.

Secondo la Suprema Corte “il concetto di abbandono come delineato dall'art. 727 c.p. non implica affatto l'incrudelimento verso l'animale o l'infrazione di sofferenze gratuite, ma molto più semplicemente quella trascuratezza o disinteresse che rappresentano una delle variabili possibili in aggiunta al distacco volontario vero e proprio”.

“Il concetto della trascuratezza, intesa come vera e propria indifferenza verso l'altrui sorte evoca l'elemento della colpa - scrive la Cassazione - che al pari del dolo rientra tra gli elementi costitutivi del reato contestato”.

La sentenza della Corte di Cassazione amplia quindi il concetto di abbandono, ne supera il senso letterale di distacco totale e definitivo dall'animale, qualificandolo invece come trascuratezza o disinteresse verso lo stesso, testimoniando così non solo una accresciuta sensibilità ai diritti degli animali, ma sancendo anche la rigorosa diligenza che serve nella custodia di un animale. ●

Janssen Animal Health presenta
la sua nuova gamma otologica

FARMACO OTOLOGICO



Surolan®

- Antibatterico, su Gram+ e Gram-
- Antimicotico
- Sinergismo tra Miconazolo e Polimixina B
- Antinfiammatorio
- Attività acaricida

DETERGENTE AURICOLARE



fidavet SUROSOLVE™

- Potente formulazione
- Non irritante, con pH6,8
- Neutralizza il cattivo odore lasciando una piacevole fragranza

www.janssenanimalhealth.com

Milano
Via Michelangelo Buonarroti, 23 • 20093 • Cologno Monzese
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN
ANIMAL HEALTH
una divisione
Janssen-Cilag SpA

FARMACO: PRIMO GRADINO DELLA CASCATA

L'uso in deroga della lidocaina nel bovino

Sesta esercitazione per l'auto-aggiornamento professionale, in collaborazione con l'Izslser.

Un allevatore decide di chiamare il veterinario perché rileva in una bovina da latte calo improvviso della produzione del latte, ipocinesi ruminale e diminuzione della defecazione. Il veterinario, durante la visita clinica, si accerta dei segni clinici individuati dall'allevatore e, a sua volta, rileva: distensione gassosa della fossa del fianco sinistra sotto l'ultima costa, rumori di gorgoglio (ballottamento), rumore di tintinnio metallico alla percussione con auscultazione. A seguito di tale sintomatologia, il veterinario diagnostica una dislocazione abomasale a sinistra e decide di intervenire chirurgicamente. L'intervento chirurgico prevede la somministrazione, a livello della fossa del fianco, di un anestetico locale. Il veterinario, in assenza di un anestetico locale registrato per il bovino, decide di utilizzare la lidocaina (Figura 1: foglietto illustrativo della lido-

caina), sostanza farmacologicamente attiva presente nella tabella 1 del Reg. 37/2010. Terminata l'operazione, il veterinario procede alla registrazione dell'utilizzo della lidocaina della propria scorta.

MATERIALE DIDATTICO

Il caso è regolamentato dall'art. 11 del DLgs 193/2006 dove viene descritto il cosiddetto "uso a cascata". Il legislatore, infatti, consente al veterinario "ove non esistano medicinali veterinari autorizzati per trattare una determinata affezione di specie animali destinate alla produzione di alimenti in via eccezionale, sotto la propria responsabilità ed al fine di evitare all'animale evidenti stati di sofferenza, di trattare l'animale interessato in uno specifico allevamento" con un medicinale la cui scelta deve essere fatta secondo l'ordine sta-

Titolo: L'uso in deroga della lidocaina nel bovino

Autori: Dott.ssa Eva Rigonat, Gruppo di lavoro farmaco Fnovi, Dirigente Veterinario Ausl Modena

Settore professionale: sanità animale

Disciplina: sicurezza alimentare

Obiettivo formativo: sanità animale

Metodologia: formazione a distanza - *problem based learning*

Ecm: 1 credito formativo

Scadenza: 31 dicembre 2011

Invio risposte: dal 15 luglio 2011

Dotazione minima: 30giorni, telefono cellulare

Codice identificativo del corso: 3468

bilito dall'art. 11 del DLgs 193/2006. Nel nostro caso, la scelta ricade nell'applicazione del primo gradino della cascata: "a) con un medicinale veterinario autorizzato in Italia per l'uso su un'altra specie animale o per



un'altra affezione sulla stessa specie".

Il farmaco da scegliere nell' "uso a cascata" deve rientrare nella tabella 1 del Regolamento 37/2010* essendo il bovino un animale le cui carni sono destinate alla produzione di alimenti per l'uomo (DPA).

Per queste sostanze infatti il legislatore ha valutato, su parere della commissione scientifica europea, l'eventuale necessità di fissare un LMR, ossia un Limite Massimo di Residui consentito nelle carni in seguito alla macellazione quale valore non dannoso per la salute del consumatore. Nel caso di molecole ritenute innocue non è stato necessario. La lidocaina è ritenuta non dan-

nosa per la salute umana, per questo non è stato stabilito un LMR anche quando viene usata negli equidi, specie per cui l'utilizzo è registrato.

Il Regolamento 37/2010/UE contiene una seconda tabella con un elenco di sostanze vietate negli animali DPA in quanto ritenute troppo pericolose poiché teratogene o cancerogene anche a bassissimi dosaggi. Le molecole non contemplate dal Reg. 37/2010/UE non possono essere impiegate negli animali DPA, perché il legislatore non ne ha ancora valutata la pericolosità. Il fatto che LMR della lidocaina sia definito negli equidi e non nel bovino, sul quale viene effettuato l'uso in deroga, non preclude la possibilità

del suo utilizzo su questa specie. Il legislatore infatti non sottopone la possibilità dell'uso in deroga alla presenza di LMR per quella specie, bensì alla sola necessità della presenza della molecola in tabella 1 del suddetto regolamento.

LA DEROGA NELLA LEGGE

Così recita il DLgs 193/2006, all'articolo 11 (*Usa in deroga per animali destinati alla produzione di alimenti*):

1. Ove non esistano medicinali veterinari autorizzati per trattare una determinata affezione di specie animali destinate alla produzione di alimenti, il veterinario responsabile può, in via eccezionale, sotto la propria responsabilità ed al fine di evitare all'animale evidenti stati di sofferenza, trattare l'animale interessato in uno specifico allevamento:
 - a) con un medicinale veterinario autorizzato in Italia per l'uso su un'altra specie animale o per un'altra affezione sulla stessa specie;
 - b) in mancanza di un medicinale veterinario di cui alla lettera a):
 - 1) con un medicinale autorizzato per l'uso umano;
 - 2) con un medicinale veterinario autorizzato in un altro Stato membro per l'uso sulla stessa specie o su un'altra specie destinata alla produzione di alimenti per l'affezione di cui trattasi o per un'altra affezione;
 - c) in mancanza di un medicinale di cui alla lettera b), con un medicinale veterinario preparato estemporaneamente da un farmacista a tal fine, conformemente alle indicazioni contenute

Figura 1 - Foglietto illustrativo della lidocaina

LIDOCAINA 2% FL 100ML

Tipo prodotto

Gruppo merceologico (G.M.P.)

Principio Attivo

Contenitore

Forma farmac.

MEDICINALE VETER.

PREFABBRICATO

QN01BBO LIDOCAINA

LIDOCAINA CLORIDRATO

SCATOLA

FLACCONCINI/FIALOIDI

DENOMINAZIONE

LIDOCAINA 2%

PRINCIPI ATTIVI

100 ml contengono: Lidocaina cloridrato 2 g.

INDICAZIONI

Anestesia di conduzione, epidurale, di superficie e d'infiltrazione per interventi chirurgici (tagli cesarei, gastrotomie, castrazioni, decornazioni, tumori, caudotomie, ecc.) e iniezioni diagnostiche.

USO/VIA DI SOMMINISTRAZIONE

Sottocutanea, epidurale e topica.

POSOLOGIA

Anestesia di conduzione: equini 5-15 ml, animali piccola taglia 2-4 ml

Anestesia epidurale: equini 5-40 ml/100 animali piccola taglia 1/15ml

Anestesia di superficie: 3 - 4 gocce nella mucosa da anestetizzare.

Anestesia di infiltrazione: 1-2 ml per 5/6 cm quadrati.

TEMPI DI SOSPENSIONE

Carni: 2 giorni. Latte: Non applicabile.

RICETTA

RNRV - ricetta medica in copia unica non ripetibile

SPECIE DI DESTINAZIONE

Equini, cani e gatti.



SUGGERIMENTI DI LETTURA

- Reg. UE 37/2010 concernente le sostanze farmacologicamente attive e la loro classificazione per quanto riguarda i limiti massimi di residui negli alimenti di origine animale;
- Artt. 11, 79, 84 e 85 del DLgs 193/06 art. Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari art. 11;
- Art. 15 del DLgs 158/06 Attuazione della direttiva 2003/74/CE che modifica la direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e della direttiva 96/23/CE, del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti, come modificata dal regolamento 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nonché abrogazione del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336. ●

in una prescrizione veterinaria.
 2. Le sostanze farmacologicamente attive del medicinale di cui al comma 1, devono essere comprese negli allegati I, II, e III del regolamento (CEE) n. 2377/90* ed un veterinario responsabile deve prescrivere un appropriato tempo di attesa per tali animali per garantire che gli alimenti derivanti dagli animali trattati non contengano residui nocivi per i consumatori. Il tempo di attesa, a meno che non sia indicato sul medicinale impiegato per le specie interessate, non può essere inferiore a sette giorni per le uova ed il latte, a ventotto giorni per la carne di pollame e di mammiferi, inclusi il grasso e le frattaglie, e a 500 gradi/giorno per le carni di pesce
 4. Il medico veterinario responsabile tiene un registro numerato in cui annota tutte le opportune

informazioni concernenti i trattamenti di cui al presente articolo quali l'identificazione del proprietario e degli animali, la data in cui gli animali sono stati trattati, la diagnosi, i medicinali prescritti, le dosi somministrate, la durata del trattamento e gli eventuali tempi di attesa raccomandati; il medico veterinario tiene la documentazione a disposizione delle competenti autorità sanitarie, ai fini di ispezione, per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione.

*Il DLgs 193 riporta ancora la dicitura relativa agli allegati del Reg. 2377/90. Questo Reg. però è stato abrogato dal Reg. 470/09/CE e dal Reg. 37/2010/UE che contiene l'elenco delle sostanze di cui al Reg. 470/09/CE. Il riferimento agli allegati I, II, e III del regolamento (CEE) n. 2377/90 è pertanto da intendersi sostituito con il riferimento alla tabella 1 del Reg. (UE) 37/2010.

Rubrica a cura di Erika Ester Vergerio e Lina Gatti, Centro di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria, Izsler.

Sostanze consentite - Tabella 1 Reg. (UE) 37/2010

Elenco delle sostanze farmacologicamente attive e loro classificazione per quanto riguarda i limiti massimi di residui (LMR)

Sostanze farmacologicamente attive	Residuo marcatore	Specie animale	LMR	Tessuti campione	Altre disposizioni*	Classificazione terapeutica
Lidocaina	Non pertinente	Equidi	LMR non richiesto	Non pertinente	Esclusivamente per anestesia loco-regionale	Nessuna

*(conformemente all'articolo 14, paragrafo 7, del regolamento (CE) n. 470/2009)

PROBLEM SOLVING N. 6 - VALUTAZIONE DELL' APPRENDIMENTO

Titolo: L'uso in deroga della lidocaina nel bovino

Autore: Dott.ssa Eva Rigonat, Gruppo di lavoro farmaco Fnovi, Dirigente Veterinario Ausl Modena

QUESTIONARIO

A) Il Tempo di Sospensione di 28 gg deciso dal veterinario, mentre per gli equidi era indicato essere di 2 giorni, è dovuto:

- 1) ad una valutazione relativa ad un metabolismo rallentato che richiederà più giorni per lo smaltimento del farmaco
- 2) all'applicazione del dettame dell'art. 11 del DLgs 193
- 3) all'applicazione del dettame dell'art. 11 del DLgs 193 in quanto il TS minimo indicato dalla legge è ritenuto sufficiente
- 4) ad una valutazione legata all'avvenuta presunta guarigione della ferita prima dell'invio al macello

B) L'utilizzo della lidocaina su un bovino, registrata per altre specie è:

- 1) consentito in quanto registrato per un'altra specie da reddito che in questo caso è il cavallo
- 2) consentito in quanto la lidocaina è in tabella 1 del reg. 37/2010/UE
- 3) consentito perché rispetta l'uso a cascata in assenza di farmaci registrati per il bovino per quell'uso
- 4) tutte e tre le precedenti

C) Il veterinario registrerà l'uso della lidocaina:

- 1) sul registro dei trattamenti aziendali
- 2) sul registro delle scorte aziendali
- 3) sul registro dei trattamenti terapeutici
- 4) nessuno dei precedenti

D) Il veterinario scarica il farmaco dal proprio registro della scorta perché:

- 1) è detentore di una scorta
- 2) ha usato il farmaco su un animale DPA
- 3) perché ha usato il farmaco in deroga
- 4) tutte le precedenti

E) Dal punto di vista della compilazione dei registri che cosa deve indicare il veterinario e cosa l'allevatore?

- 1) Il veterinario deve indicare la data della somministrazione, nome del medicinale, quantità

utilizzata, identificazione del bovino con trascrizione della marca auricolare e il tempo di sospensione previsto per legge. Poi firma. L'allevatore invece indicherà il fornitore del medicinale, la data di inizio e di fine trattamento e la quantità residua.

- 2) Il veterinario deve indicare la data della somministrazione, nome del medicinale, quantità utilizzata, identificazione del bovino con trascrizione della marca auricolare mentre l'allevatore non indicherà nulla.
- 3) Il veterinario deve indicare la data della somministrazione, nome del medicinale, quantità utilizzata, identificazione del bovino con trascrizione della marca auricolare e il tempo di sospensione previsto per legge. Poi firma. L'allevatore invece indicherà il fornitore del medicinale.
- 4) Il veterinario deve indicare la data della somministrazione, nome del medicinale, quantità utilizzata, identificazione del bovino con trascrizione della marca auricolare e il tempo di sospensione previsto per legge. L'allevatore indicherà solo la data di inizio trattamento.

COME RISPONDERE AL QUESTIONARIO

Per ottenere i crediti, il discente dovrà rispondere correttamente almeno all'80% delle domande di valutazione dell'apprendimento. Il discente dovrà anche compilare il questionario di gradimento (form standard a pagina 40 di 30giorni, n. 1, 2011). È possibile rispondere on line, al sito www.formazioneveterinaria.it oppure via sms al numero: 3202041040. Il messaggio sarà così composto: 1) codice identificativo del corso; 2) spazio; 3) codice fiscale del discente; 4) asterisco (*); 5) numero del problem solving; 6) asterisco (*); 7) risposte al test di apprendimento intervallate da un cancelletto (#); 8) asterisco (*); 9) risposte al questionario di gradimento intervallate da un cancelletto (#); 10) invio. (v. esempio al termine del questionario). Le risposte dovranno rispettare l'esatta successione delle domande. L'esito del questionario sarà notificato con un sms.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

03/06/2011

› La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene come relatore al Convegno “La sofferenza animale tra aspetti etologici, veterinari e di diritto” organizzato a Milano da Lav con il patrocinio di Fnovi, Ministero della Salute e Provincia di Milano.

07/06/2011

› Convocata a Roma dal Ministero dell'Università la riunione per la programmazione del corso di laurea magistrale in Medicina Veterinaria: per la Fnovi partecipa la vicepresidente Carla Bernasconi.

08/06/2011

› Il Presidente dell'Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'Assemblea Adepp, l'associazione degli enti di previdenza dei professionisti.
› Gaetano Penocchio a Palermo, con il Presidente dell'Ordine Paolo Giambruno, per la cerimonia inaugurale della sessione primaverile della General Assembly della Fve e delle sezioni delle organizzazioni affiliate.

09/06/2011

› Iniziano nel capoluogo siciliano i lavori delle rappresentanze europee. Si svolgono i meeting delle sezioni: Practitioners (Uevp), Hygienists (Uevh), Veterinary State Officers (Easvo) e Veterinarians in Education, Research and Industry (Everi).

10/06/2011

› Si riunisce il Consiglio di Amministrazione Enpav presso l'Hotel Village Città del Mare a Terrasini (Pa).
› Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione Enpav incontrano gli iscritti della Regione Sicilia presso l'Izs di Palermo.

10-11/06/2011

› Si svolge a Palazzo dei Normanni la General Assembly della Federazione Veterinari Europei: sono presenti 156 delegati provenienti da 34 paesi che eleggono il nuovo Board nel corso di due intense giornate di lavori assembleari. Apre i lavori il Presidente della Fnovi Gaetano Penocchio. In sala la delegazione Fnovi e i guest speakers Giuliana Bondi, Roberta Benini e Roberto Bardini.

› In concomitanza con l'assemblea della Fve, si riunisce a Terrasini (Pa) il Consiglio Nazionale della Fnovi. Il primo giorno si svolgono le sessioni dedicate alla de-materializzazione, alle procedure per l'accreditamento Ecm e gli adempimenti amministrativi in carico agli Ordini provinciali.

11/06/2011

› La “Conference on Biosecurity” organizzata a Terrasini dalla Fnovi, ponte di raccordo tra i lavori della Fve e del Consiglio Nazionale Fnovi, affronta il tema della biosicurezza con esperti internazionali. Relazioni italiane a cura di Gaetana Ferri del Ministero della Salute e Loris Alborali dell'Izsl.

› A Terrasini si riunisce l'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav per l'approvazione del consuntivo 2010.

12/06/2011

› I Presidenti degli Ordini approvano all'unanimità il nuovo Codice Deontologico dei Medici Veterinari. Il testo viene pubblicato sul portale www.fnovi.it per entrare in vigore dal 20 giugno 2011.

› Si riunisce a Terrasini l'assemblea del consorzio Fnovi ConServizi. La presiede Carla Bernasconi. L'Assemblea è composta dai consorziati fondatori e dai consorziati aderenti.

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio chairman della Tavola rotonda “Formazione dell'identità culturale e riforma universitaria” alla quale intervengono Stefano Zanichelli, segretario Fnovi, Lazlo Fedor presidente di Eaeve e Santino Prospero preside della Facoltà di medicina veterinaria di Bologna.

14/06/2011

› Il revisore dei conti Fnovi Danilo Serva è a Roma, alla riunione dei gruppi di lavoro sulla attività certificativa per Ordini, Collegi e Associazioni e sul supporto territoriale per le Regioni del Cogeaps, il Consorzio che gestisce l'anagrafica delle professioni sanitarie ai fini Ecm.

› La Fnovi mette a disposizione dei membri delle Commissioni d'esame un elenco di domande per i candidati all'abilitazione di Stato.

15/06/2011

› Si riunisce a Roma il Comitato di Redazione di 30giorni, convocato dal direttore responsabile della testata Gaetano Penocchio.

› Riunione del Consiglio di amministrazione di “Veterinari Editori s.r.l.” su convocazione del Stefano Zanichelli.

› Il portale fnovi.it pubblica due filmati sulla malattia di Aujeszky, a cura di Paolo Cordioli, responsabile del Centro di Referenza nazionale per l'Aujeszky, e Loris Alborali, responsabile della sezione diagnostica dell'Izslers di Brescia.

16/06/2011

› Il presidente Penocchio partecipa al Convegno "Salute umana e animale: un sodalizio indivisibile da 250 anni", organizzato dall'Ordine di Torino.

› Il Presidente e il Direttore Generale Enpav incontrano gli Iscritti della Regione Veneto presso il Relais Monaco Hotel a Ponzano Veneto (Tv).

17/06/2011

› Il Presidente Enpav incontra gli Iscritti della Regione Friuli Venezia Giulia presso l'Executive Hotel a Udine.

20/06/2011

› La vice presidente Carla Bernasconi a Roma per la riunione degli esperti valutatori della Sezione "Sviluppo e ricerca sulle metodologie innovative della formazione continua" della Commissione Nazionale per la Formazione Continua.

› Il Presidente Mancuso diffonde un comunicato di critica della campagna mediatica, "falsa e diffamante", che ha preso di mira l'Enpam e più in generale gli enti previdenziali.

› Il Presidente Penocchio scrive al senatore Antonio D'Alì, primo firmatario di un disegno di legge recante "Nuove disposizioni in materia di aree protette". La nota suggerisce un richiamo alla presenza del medico veterinario nei territori soggetti a tutela faunistico-ambientale.

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

22/06/2011

› Il presidente Fnovi Penocchio e la vice presidente Bernasconi sono relatori al Congresso "La medicina veterinaria unitaria" organizzato da Sisvet, presso l'auditorium del Ministero della Salute di Via Ribotta. Intervento del Ministro della Salute On Ferruccio Fazio sulle politiche veterinarie e universitarie.

22-23/06/2011

› La Fnovi partecipa al terzo appuntamento del Laboratorio PerLaPa: facciamo il punto sull'operatività del sistema e sulla community. Obiettivo della Funzione Pubblica è l'elaborazione di idee per la trasparenza e l'ottimizzazione della gestione di qualità degli enti pubblici.

23/06/2011

› Si svolge a Perugia il secondo workshop sulla cooperazione tra Istituzioni di Ricerca italiane ed Efsa organizzato da Izs Umbria e Marche. La Fnovi è presente con il revisore dei conti Fnovi Danilo Serva.

› Il presidente Fnovi prende parte a Roma ai lavori della Commissione nazionale Ecm e della sezione "Sviluppo e ricerca sulle metodologie innovative della formazione continua".

› Si celebra a Grosseto il 150° della Costituzione del Servizio Veterinario Militare. Il presidente Penocchio partecipa all'evento su invito del Capo dipartimento di veterinaria, generale Giuseppe Vilardo.

24/06/2011

› Inizia a Roma presso la sede di Enpav, con il saluto di apertura del presidente Gaetano Penocchio, la prima edizione Corso per mediatori professionisti erogato ai medici veterinari da Adr Concimed su iniziativa della Fnovi.

› La Fnovi partecipa alla riunione

del tavolo di lavoro del Ministero della Salute convocato in Via Ribotta in merito al soccorso per gli animali da compagnia, introdotto dal Codice della Strada.

27/06/2011

› Presso la sede di rappresentanza di Roma della UE, la Fnovi assiste alla presentazione ufficiale del "Libro verde sulle qualifiche professionali" della Commissione Europea relativo alla revisione della Direttiva qualifiche. Al documento è allegato un questionario al quale la Federazione risponderà come nelle precedenti fasi della consultazione.

28/06/2011

› Il presidente Penocchio partecipa all'incontro con i rappresentanti delle professioni sanitarie sotto la vigilanza del Ministero della Salute organizzato dalla Fnomceo.

29/06/2011

› Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi a Milano per pianificare con Purina una attività di informazione e comunicazione.

30/06/2011

› Il presidente Mancuso e il direttore generale Giovanna Lamarca incontrano gli iscritti valdostani presso l'Hotel Milleluci in località Porossan Ropoz ad Aosta. La serata è organizzata dall'Ordine dei Medici Veterinari della Valle d'Aosta, in collaborazione con il Sivemp (Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica).

› Dopo le anticipazioni sulla manovra finanziaria 2011, la Fnovi auspica che il Governo sia più netto nelle sue politiche verso gli Ordini, stralciando dal testo il capitolo 14 sulle liberalizzazioni e lo sviluppo, a favore di una accelerazione dell'iter parlamentare del Ddl Fazio sulla riforma degli Ordini della sanità. ●

DEBUTTO FORMATIVO CON ADR CONCILMED

L'arancia contesa: come diventare mediatori

La mediazione civile è un'opportunità anche per il medico veterinario. La Fnovi l'ha colta per gli iscritti, individuando le condizioni di formazione più vantaggiose. Sede e logistica dell'Enpav a completa disposizione del primo corso per mediatori veterinari.

Dal 20 marzo di quest'anno, i cittadini in lite possono (e in certa misura devono) esperire un tentativo di conciliazione presso organismi di mediazione riconosciuti dal Ministero della Giustizia (circa 300 oggi in Italia), con un mediatore professionista (formato ai sensi di legge). Il 24 giugno, a Roma, trenta iscritti (numero massimo d'aula) hanno iniziato un percorso di formazione di cinquanta ore, organizzato dalla Fnovi, presso la sede dell'Enpav, in collaborazione con ADR Concilmed. In platea medici veterinari con incarichi ordinistici, esperienze di consulenza tecnica d'ufficio, ma anche semplici colleghi, liberi professionisti e dipendenti pubblici, interessati alle opportunità occupazionali offerte dalla mediazione civile. Fare i mediatori, cioè conciliare le parti prima che ricorrano al Tribunale, richiede certamente doti psicologiche e intuito relazionale, ma esistono tecniche speciali che il relatore del corso, Carlo Re-

gis, ha esemplificato con esercitazioni pratiche particolarmente efficaci. La capacità del mediatore di mantenere le parti collaborative, in un rapporto non avversariale è di difficile acquisizione. È una abilità molto prossima alla saggezza degli Indiani d'America, veri inventori della mediaconciliazione *ante litteram*, lasciata poi in eredità alla cultura politica dell'America democratica. Gli organismi di mediazione - istituibili anche presso gli Ordini professionali - potranno avere presto bisogno di mediatori veterinari. Il mediatore veterinario potrebbe essere chiamato a svolgere l'incarico anche in settori solo affini o del tutto estranei alla

Dalla scuola di Harvard arriva una storiella molto nota ai forensi, ma non ai medici veterinari che l'hanno ascoltata per la prima volta al corso per mediatori. È la storiella di un'arancia che due bambine si contendono insistentemente, fino all'arrivo della mamma che decide per loro, cioè fa il giudice. Ma alle bambine non va bene nessuna decisione. Si avvicina la nonna che cerca di capire le posizioni, cioè media, e chiede a ciascuna: "Perché vuoi l'arancia?". La domanda, anche con l'impertinente "perché", è lo strumento per eccellenza del mediatore. Una bambina risponde di voler far una spremuta, l'altra di voler grattugiare la buccia per fare una torta. Come risolvere la disputa adesso è chiaro. Ma il mediatore, preferibilmente, non sarà il primo ad indicare la soluzione, lascerà che siano le parti a individuarla e a dichiararla. L'approdo *win win* è tipico della mediazione.

sua formazione d'origine. Non essere tecnicamente competenti può addirittura aiutare "a non metterci becco", a non ergersi a giudice e a fare invece come la nonna della storiella: domandare perché. ●

Una simulazione di mediazione con il relatore Carlo Regis, Dottore Commercialista e Mediatore di Torino.



Le **competenze degli esperti a disposizione di tutti**

Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it

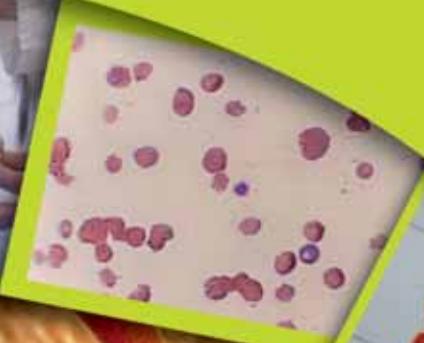
71° Congresso Nazionale



scivac

21 - 23 ottobre
2011

Arezzo



Organizzato da



EV Soc Cons ARL è una Società con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

**Quando
il sistema
immunitario
diventa il nemico**

PER INFORMAZIONI:

Tel: 0372 403508 - Fax: 0372 403512

